

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Piemonte nel 2005**

Torino 2006

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 26 maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
L’agricoltura.....	8
L’industria.....	9
La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese manifatturiere.....	15
Le costruzioni	21
I servizi.....	25
GLI SCAMBI CON L’ESTERO	31
Le esportazioni e le importazioni.....	31
Gli investimenti diretti esteri.....	35
La bilancia tecnologica.....	37
IL MERCATO DEL LAVORO	39
L’occupazione.....	39
L’offerta di lavoro e la disoccupazione	41
Gli ammortizzatori sociali.....	42
I sistemi locali del lavoro	42
C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	47
Il finanziamento dell’economia	47
I prestiti in sofferenza	53
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	55
La struttura del sistema creditizio.....	57
APPENDICE	59
TAVOLE STATISTICHE	59
NOTE METODOLOGICHE	82

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 l'economia del Piemonte ha ristagnato. Secondo i dati di fonte Svimez, il PIL è calato dello 0,1 per cento a prezzi costanti; era cresciuto dell'1,1 per cento nell'anno precedente, in base ai dati Istat.

La lunga fase di difficoltà nel comparto industriale iniziata nel 2001 è proseguita per gran parte dell'anno; a partire dall'autunno, tuttavia, sono emersi segnali di progressivo miglioramento del clima di fiducia degli operatori.

La domanda di beni prodotti dalle imprese industriali piemontesi, ulteriormente peggiorata nei primi mesi del 2005, è successivamente tornata a migliorare, mantenendosi tuttavia su livelli contenuti. Nonostante la crescita ancora elevata del commercio mondiale, le esportazioni regionali hanno rallentato, all'1,6 per cento, valore inferiore anche alla media nazionale; ne è derivata un'ulteriore perdita della quota di mercato internazionale a valori correnti, diminuita del 9 per cento rispetto al 2004.

La debolezza della domanda e il processo di decumulo delle scorte realizzato dalle imprese si sono riflessi nella media dell'anno nell'ulteriore calo dell'attività produttiva. Il contenuto grado di utilizzo degli impianti, rimasto al di sotto del 75 per cento, ha continuato a influire negativamente sull'attività di investimento delle imprese industriali.

Nell'ultimo trimestre del 2005, la produzione industriale è tornata a crescere dopo diciotto trimestri consecutivi di calo; vi ha contribuito la ripresa della domanda di autovetture italiane, favorita dalla presentazione di nuovi modelli e intensificatasi, anche negli altri mercati europei, nei primi tre mesi dell'anno in corso. I risultati dell'Indagine presso le imprese industriali svolta nei primi mesi del 2006 dalla Banca d'Italia confermano il mutamento in senso favorevole delle aspettative: per oltre la metà delle imprese intervistate la ripresa sarebbe già iniziata o si realizzerebbe entro il primo semestre; la quota era pari al 30 per cento lo scorso anno.

Un'analisi condotta sui dati di bilancio di oltre 1.700 imprese manifatturiere piemontesi censite da Centrale dei bilanci ha evidenziato un netto peggioramento tra il 2001 e il 2003 degli indici di redditività operativa e netta, scesi mediamente su livelli inferiori a quelli delle fasi recessive degli anni novanta; nel periodo è aumentata in misura rilevante la quota di imprese con margini e autofinanziamento negativi. Nel 2004 il fatturato e il valore aggiunto sono tornati a crescere, anche se a ritmi contenuti; pure

i margini operativi sono migliorati, mantenendosi tuttavia al di sotto dei valori osservabili fino al 2000. Le imprese di medie dimensioni hanno mostrato nel complesso risultati migliori, con una tenuta degli indicatori di redditività e dei margini sulle vendite nel triennio 2001-03 e una più intensa ripresa del fatturato e del valore aggiunto nell'anno successivo. La fase negativa ha interessato in misura solo marginale le imprese produttrici di beni ad alto contenuto tecnologico che, dopo un lieve calo del valore aggiunto nel 2002, già nel 2003 hanno evidenziato andamenti migliori degli altri comparti.

Nel settore delle costruzioni, l'attività e gli investimenti sono rimasti su livelli elevati, sospinti dai lavori per le Olimpiadi invernali di Torino 2006, dalla realizzazione di alcune grandi opere infrastrutturali e dalla costruzione e manutenzione delle abitazioni. Nel periodo 2000-04 il comparto, cresciuto in media ogni anno del 4,2 per cento a prezzi costanti, ha sostenuto in misura rilevante l'economia regionale, che in assenza di tale apporto avrebbe avuto una crescita nulla.

Nel confronto con i valori eccezionalmente alti raggiunti nel biennio precedente, lo scorso anno sono emerse tuttavia indicazioni di riduzione della domanda di lavori pubblici e di rallentamento della produzione in tale comparto. In base alle informazioni raccolte, inoltre, ritardi nella realizzazione delle opere interesserebbero una quota rilevante degli interventi in corso. Le previsioni delle imprese e delle associazioni di categoria per il 2006 segnalano per l'intero settore edile un indebolimento degli investimenti e dell'attività.

È continuato nel 2005 l'andamento positivo del mercato immobiliare, favorito dalle perduranti condizioni favorevoli di accesso al credito. I prezzi sono ulteriormente aumentati, anche se a ritmi inferiori rispetto al triennio precedente.

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso sui consumi, in lieve ripresa dalla seconda metà dello scorso anno. Tra il 1995 e il 2004 la spesa delle famiglie piemontesi per consumi è cresciuta in media annua dell'1,8 per cento in termini reali, valore lievemente superiore a quello nazionale; vi hanno contribuito soprattutto gli acquisti di beni durevoli. Nel confronto con la media delle famiglie italiane, quelle piemontesi si caratterizzano per una maggiore incidenza dei consumi per la ricreazione e la cultura, per i trasporti e per le comunicazioni; più ridotta è invece la quota destinata ai prodotti alimentari e bevande, al vestiario e calzature e agli alberghi e ristoranti.

L'occupazione è cresciuta, grazie soprattutto ai servizi diversi dal commercio; vi ha ancora influito in misura apprezzabile il fenomeno delle regolarizzazioni dei lavoratori stranieri.

Il credito bancario erogato alla clientela residente in Piemonte è aumentato del 4,2 per cento, in rallentamento rispetto al 2004. Le condizioni del mercato sono rimaste distese: i tassi di interesse hanno continuato a calare; i margini di utilizzo delle linee di credito concesse alle imprese si sono ampliati ulteriormente.

La debolezza della domanda di credito delle imprese manifatturiere, in relazione al contenuto fabbisogno per capitale circolante e investimenti, ha determinato un'ulteriore diminuzione dei finanziamenti al comparto. Per contro, la congiuntura favorevole nel settore delle costruzioni si è riflessa nella perdurante crescita del credito alle imprese edili.

Anche nel 2005 la dinamica del credito alle piccole imprese è stata più vivace di quella relativa alle società di maggiori dimensioni. Tra le prime è proseguita la ricomposizione dell'indebitamento bancario in favore della componente a scadenza protratta, che ha interessato anche le imprese medio-grandi dell'edilizia, degli alberghi e dei trasporti; nel comparto manifatturiero, per contro, la riduzione del credito ha riguardato sia la componente a breve sia quella a medio e a lungo termine.

L'indebitamento delle famiglie piemontesi ha continuato a espandersi a ritmi elevati, anche se inferiori a quelli dell'anno precedente. L'andamento ha riflesso l'ulteriore crescita sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni, il cui ammontare è più che raddoppiato rispetto all'inizio del decennio, sia dei crediti al consumo, erogati dalle banche e dagli intermediari non bancari specializzati. Come nel 2004, la parte preponderante dei nuovi mutui è stata concessa sulla base di contratti a tassi indicizzati: alla fine dello scorso dicembre oltre l'80 per cento dello stock di tali finanziamenti era a tasso variabile. Sulla perdurante espansione dei mutui ha continuato a influire in misura rilevante il contenuto livello dei tassi, attestatosi su valori storicamente bassi. All'accresciuta domanda hanno corrisposto politiche di offerta espansive; vi si sono accompagnati un ampliamento della gamma di prodotti proposti e una maggiore articolazione delle strutture distributive.

Nel 2005 la qualità del credito in regione ha fatto registrare un ulteriore lieve deterioramento. Il flusso di nuove sofferenze è aumentato in rapporto ai prestiti, salendo di 0,2 punti percentuali, all'1,0 per cento.

I risparmiatori piemontesi hanno continuato ad accrescere nel 2005 le disponibilità detenute nei conti correnti bancari e nei pronti contro termine. Sono tornati ad aumentare gli investimenti nelle obbligazioni di emittenti non bancari e nelle gestioni patrimoniali bancarie; è proseguita l'espansione delle consistenze di titoli azionari.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base ai dati provvisori della Regione Piemonte, nel 2005 l'andamento del comparto agricolo è stato negativo rispetto all'anno precedente. La produzione è diminuita in tutti i principali comparti. Al calo della superficie coltivata, che ha interessato le principali coltivazioni a eccezione di quelle arboree, si è associata una riduzione diffusa delle rese unitarie (tav. B4).

Solo nel comparto risicolo e in quello delle piante da tubero alla contrazione delle superfici si è associato un aumento della produttività per ettaro.

La quantità prodotta di cereali (tra i quali il riso incide per il 27 per cento) è calata dello 0,5 per cento, in misura lievemente superiore a quella della superficie coltivata.

La produzione di riso si è ridotta dello 0,6 per cento, in misura inferiore alla relativa superficie (-1,3). In base ai dati dell'Ente Risi, la provincia di Vercelli nel 2005 ha rappresentato il 61,7 per cento della superficie piemontese destinata a questa coltura e il 32,1 per cento di quella nazionale. Segue la provincia di Novara con una quota regionale e nazionale rispettivamente pari al 28,0 e al 14,5 per cento. Nel complesso, il Piemonte copre il 52 per cento del territorio italiano coltivato a riso.

Le coltivazioni foraggere e le altre colture erbacee sono calate del 2,8 e del 2,1 per cento, rispettivamente in termini di quantità e superficie. Quelle industriali hanno registrato una riduzione della produzione più marcata rispetto alle altre colture (-9,9 per cento).

Anche le coltivazioni arboree (frutta e uva da vino) sono state caratterizzate da una diminuzione della quantità prodotta (-1,7 per cento), più intensa per l'uva da vino (-6,5 per cento). Alla riduzione dei volumi di

quest'ultima si è accompagnato un calo della produzione vinicola, passata da 3,2 a 3,0 milioni di ettolitri nel 2005.

In base ai dati Istat, oltre l'83 per cento della produzione di vino è rappresentato da prodotti con marchio DOC o DOCG. L'annata vitivinicola è stata giudicata positivamente dagli operatori, nonostante una diminuzione generalizzata dei prezzi delle uve sui mercuriali camerali.

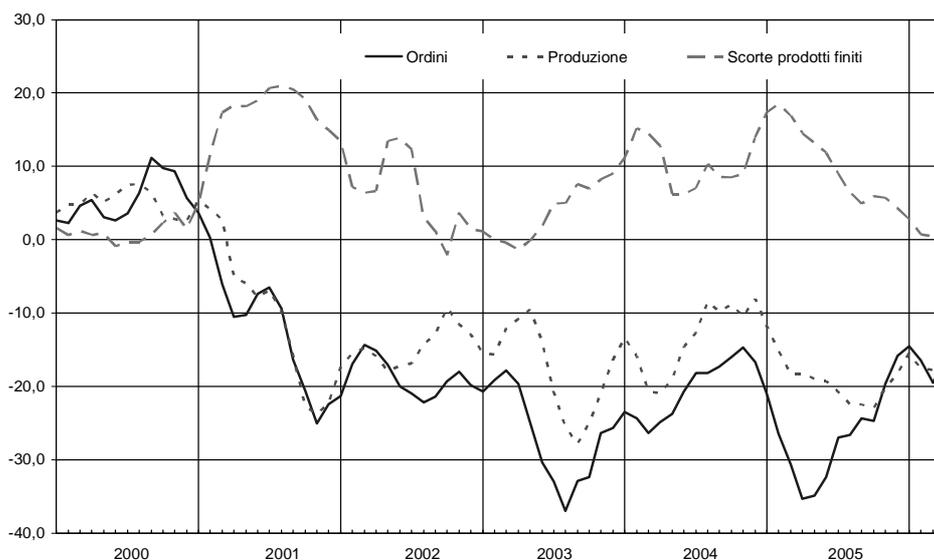
Gli ortaggi e le piante da tubero hanno registrato un calo della produzione (-3,0 per cento) meno elevato di quello della relativa superficie (-7,0).

L'industria

La domanda. – Nella media del 2005 la domanda rivolta alle imprese manifatturiere piemontesi si è attestata su livelli storicamente contenuti. La dinamica degli ordini, ulteriormente peggiorata nella prima parte dell'anno, è successivamente tornata a migliorare (fig. 1).

Fig. 1

ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE (1)
(valori percentuali)



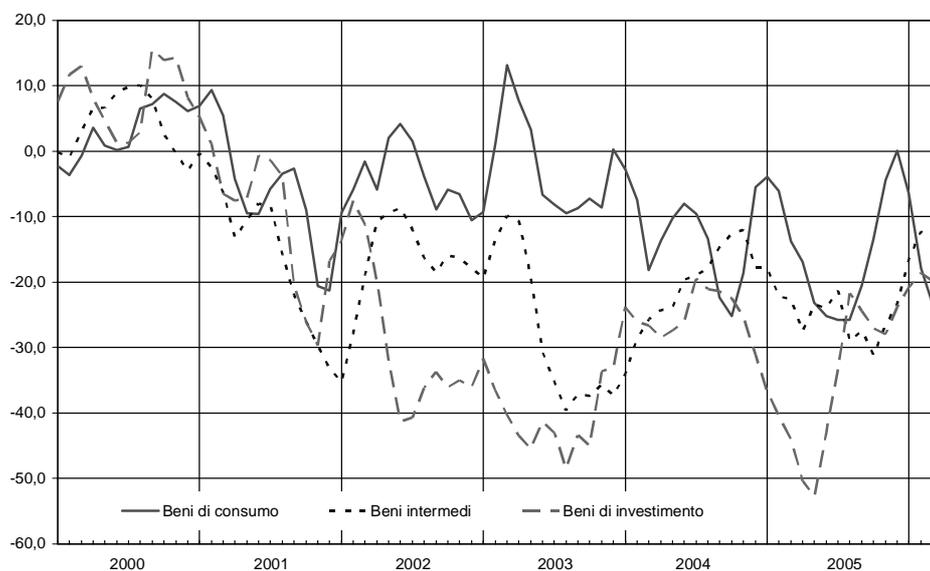
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tutti i principali comparti di attività hanno evidenziato nella seconda parte dell'anno una ripresa degli ordini, il cui livello si è comunque mantenuto al di sotto di quello ritenuto normale dagli operatori (fig. 2). Nel settore dei beni di investimento, a una dinamica fortemente negativa nei primi mesi, si è contrapposto un significativo miglioramento nei mesi successivi, che è proseguito all'inizio dell'anno in corso. Le imprese produttrici di beni intermedi hanno fatto registrare una maggiore tenuta degli ordini, a cui ha fatto seguito una netta accelerazione a partire dall'ultima parte del 2005. La domanda rivolta alle imprese produttrici di beni di consumo è migliorata nel secondo semestre, grazie sia alla componente interna sia a quella estera; a un rallentamento tra la fine dell'anno e l'inizio del 2006 è seguita una nuova ripresa.

Fig. 2

ANDAMENTO DEGLI ORDINI, PER SETTORI (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Nel mercato interno la domanda di autovetture italiane è tornata a crescere a partire dal giugno del 2005, recuperando in parte la flessione dei primi mesi (-1,4 per cento nella media dello scorso anno). In base ai dati di fonte Anfia, nel secondo semestre le immatricolazioni di auto nazionali sono aumentate del 6,4 per cento, valore superiore a quello delle vetture estere (2,5 per cento). Il positivo andamento è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso: in base a dati ancora provvisori, la domanda di modelli italiani è cresciuta del 18,2 per cento, contro il 5,3 delle marche straniere; la quota di mercato del Gruppo Fiat è risalita al 30,8 per cento, valore superiore a quello dei quindici trimestri precedenti.

Anche negli altri paesi dell'Europa occidentale rilevati dall'ACEA la domanda dei nuovi modelli ha spinto le immatricolazioni di auto di marca nazionale, tornate a crescere nel primo trimestre del 2006 a ritmi superiori a quelli del mercato (16,9 e 2,3 per cento, rispettivamente); la quota del gruppo automobilistico italiano in tali

paesi, pur essendo aumentata di 0,6 punti percentuali rispetto alla media del 2005, rimane molto contenuta (3,2 per cento).

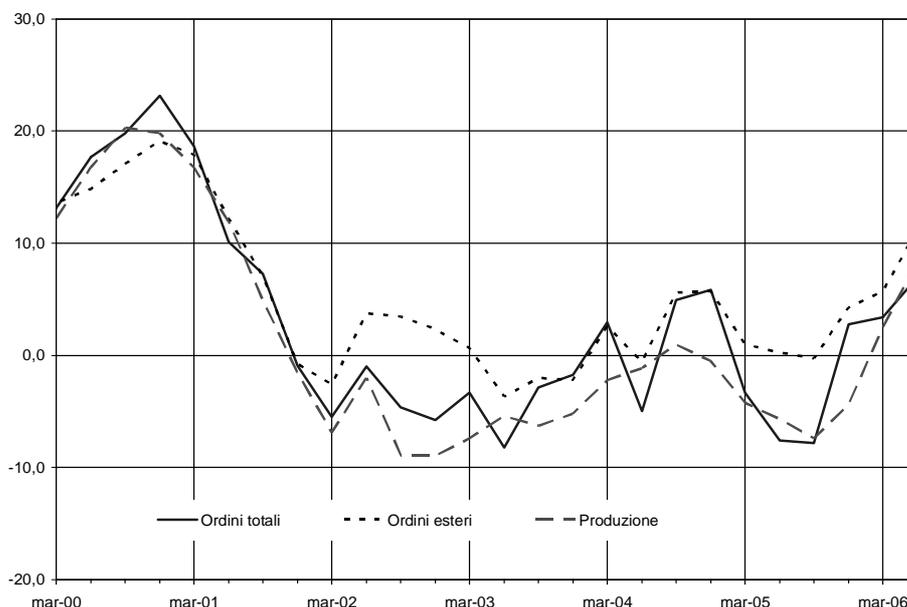
Nel settore tessile, dopo la lieve ripresa degli ordini registrata nella seconda metà del 2004, è seguito nel 2005 un nuovo peggioramento, sia nella componente interna sia in quella estera; solo nell'ultima parte dell'anno sono emersi alcuni segnali di ripresa. Una situazione migliore ha caratterizzato i comparti dei tessuti di alta qualità e dell'abbigliamento, che hanno beneficiato del potenziamento delle reti di vendita diretta, soprattutto nei nuovi mercati dell'est Europa e dell'Asia.

In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, il fatturato a prezzi correnti delle imprese industriali è cresciuto nel 2005 in misura molto contenuta, dopo la lieve ripresa mostrata nell'anno precedente (tav. B6). L'incremento è stato maggiore sul mercato estero; un calo ha ancora interessato i comparti tessile ed elettrico-elettronico.

Fig. 3

TENDENZE DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione Industriale di Torino, *Indagine previsionale*.

(1) Saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Agli inizi dell'anno in corso il clima di fiducia delle imprese è migliorato, risentendo, oltre che del generale rafforzamento delle aspettative a livello nazionale, della ripresa del comparto dell'auto. Vi contribuirebbe, inoltre, l'effetto positivo indotto, in termini di immagine e di potenziali ri-

cadute economiche, dall'efficace svolgimento delle Olimpiadi invernali di Torino 2006.

Più della metà delle imprese industriali intervistate nell'Indagine della Banca d'Italia segnala che la ripresa sarebbe già iniziata o che si realizzerebbe comunque entro il primo semestre dell'anno (tale quota era pari al 30 per cento lo scorso anno). All'inizio del 2006 il saldo tra la percentuale di imprese che ha indicato un aumento degli ordini e quella delle imprese che ne ha segnalato una diminuzione è significativamente aumentato rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 34 punti percentuali (era pari a 19 punti nelle precedenti rilevazioni di ottobre e di marzo); vi ha contribuito soprattutto la componente estera della domanda. Nelle previsioni a sei mesi, il saldo tra le risposte in aumento e in diminuzione migliora ulteriormente, salendo a 52 punti percentuali; gli ordini sono previsti in crescita sia sull'estero sia sull'interno. Un andamento positivo della domanda tornerebbe a caratterizzare, oltre al comparto dei mezzi di trasporto, anche quello tessile ed elettrico-elettronico.

Tali indicazioni trovano conferma nei dati dell'Unione industriale di Torino, che evidenziano il proseguire dell'andamento positivo degli ordini nei primi mesi del 2006, grazie soprattutto alla componente estera (fig. 3).

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – La debolezza della domanda e l'elevato livello delle scorte di prodotti finiti si sono riflessi sull'attività produttiva, che nella prima parte dell'anno ha continuato a ridursi, proseguendo lungo il trend negativo iniziato nel 2001 (fig. 4). In base ai dati Unioncamere, nella media del 2005 la produzione industriale è diminuita del 2,6 per cento, in linea con le variazioni osservate nei due anni precedenti (-2,7 e -2,6 per cento, rispettivamente, nel 2004 e nel 2003); nell'ultimo trimestre dell'anno, tuttavia, l'attività produttiva è tornata a crescere, dopo 18 trimestri consecutivi di calo.

La riduzione della produzione, nella media dell'anno, ha interessato tutti i principali comparti di attività. Nel tessile il calo è stato più intenso dell'anno precedente (-4,9 per cento; -2,9 nel 2004). Nel comparto dei mezzi di trasporto l'aumento dei volumi produttivi nell'ultimo trimestre ha contribuito a contenere la riduzione complessiva (-3,6 per cento; -11,8 nel 2004). La ripresa dell'attività negli ultimi tre mesi dell'anno ha interessato, oltre al comparto dei mezzi di trasporto, quelli della metallurgia e della chimica e gomma; è proseguito l'andamento positivo nell'alimentare.

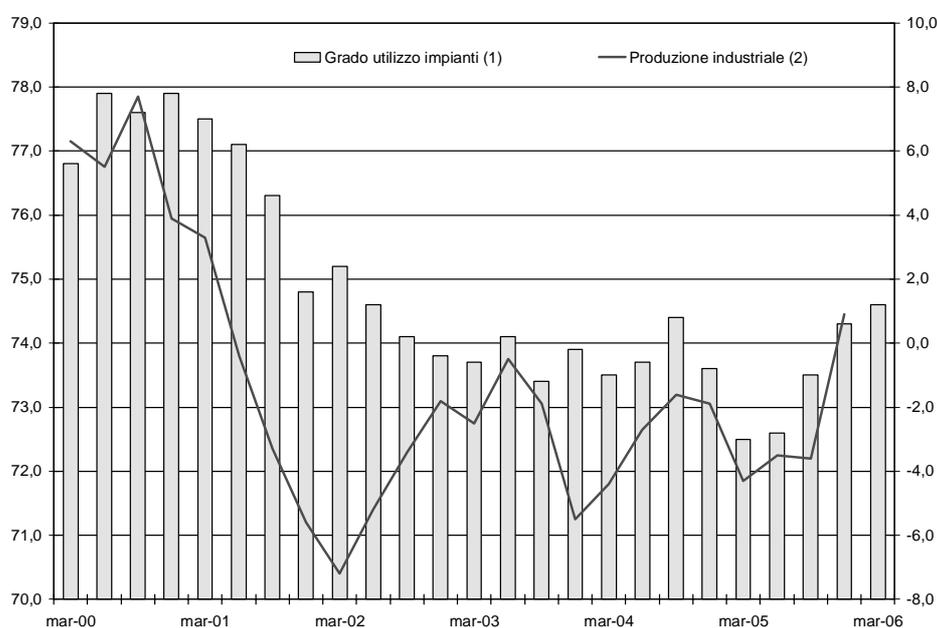
Secondo i dati dell'Unione industriale di Torino, la tendenza positiva della produzione è proseguita, rafforzandosi, nei primi mesi dell'anno in corso (fig. 3).

In base ai dati dell'Unione industriale di Torino, nella media dell'anno il grado di utilizzo degli impianti si è ulteriormente ridotto, raggiungendo il livello più basso dell'ultimo decennio: 73,2 per cento, dal 73,8 dei due anni precedenti (contro una media del 76,5 per cento nel pe-

riodo dal 1995 al 2000). Il suo valore è risultato molto basso nei primi due trimestri, mentre si è progressivamente innalzato nella seconda parte dell'anno. La tendenza al miglioramento risulta confermata nei primi mesi del 2006 (fig. 4).

Fig. 4

**PRODUZIONE E GRADO DI UTILIZZO
DEGLI IMPIANTI NELL'INDUSTRIA**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte per la produzione industriale e Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*, per il grado di utilizzo degli impianti.
(1) Valori percentuali; scala di sinistra. – (2) Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; scala di destra.

In presenza di una perdurante incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa, le imprese avrebbero fatto fronte al miglioramento della domanda ricorrendo prevalentemente al magazzino. In base ai dati qualitativi di fonte Isae, infatti, le scorte di prodotti finiti, che per effetto del processo di accumulazione degli anni precedenti si trovavano all'inizio del 2005 su livelli superiori a quelli giudicati ottimali dalle imprese, hanno iniziato progressivamente a ridursi, fino a riportarsi su valori ritenuti normali dagli operatori alla fine dell'anno (fig. 1 e tav. B5).

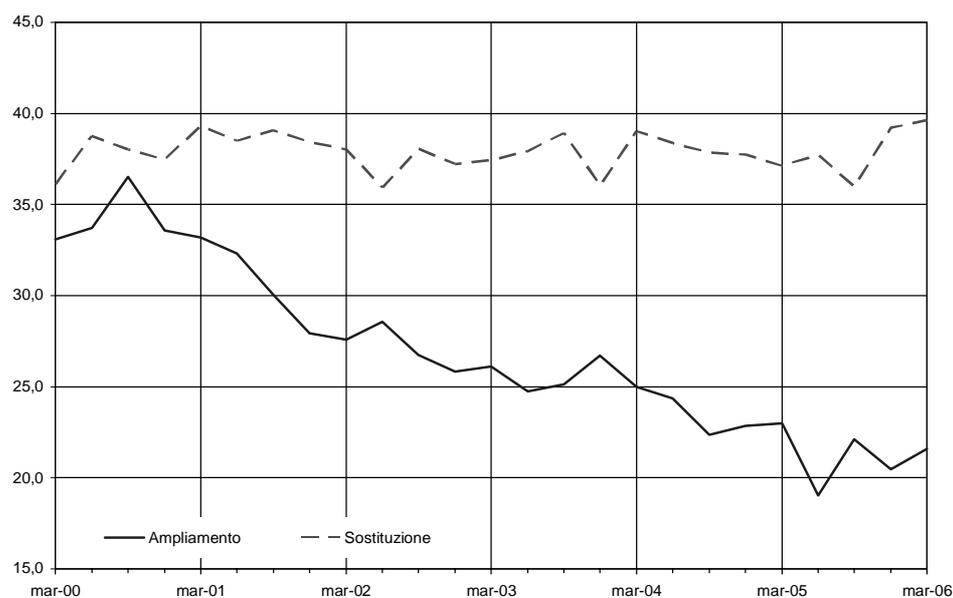
Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nel 2005 il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, insieme all'incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa, hanno continuato a riflettersi sull'attività di investimento, rimasta ancora debole.

In base ai dati dell'Unione industriale di Torino, la percentuale di imprese con programmi di ampliamento della capacità produttiva nel 2005 è scesa ulteriormente, portandosi dal 23,7 per cento dell'anno precedente al 21,2 per cento, il valore più basso raggiunto nell'ultimo decennio; solo all'inizio del 2006 è lievemente aumentata, mantenendosi ancora su valori storicamente contenuti (fig. 5).

La quota di imprese con programmi di sostituzione si è anch'essa contratta nel 2005, scendendo al 37,6 per cento (38,3 nel 2004); nell'ultima parte dell'anno ha mostrato segnali di recupero, proseguiti nei primi mesi del 2006.

Fig. 5

ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione Industriale di Torino, *Indagine previsionale*.
(1) Dati destagionalizzati.

Secondo l'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali, nel 2005 la spesa per investimenti si è mantenuta ancora inferiore rispetto alle previsioni di budget, pur aumentando, in termini nominali, rispetto all'anno precedente (tav. B6). Il miglioramento ha interessato soprattutto le imprese piccole e medie (con meno di 500 addetti), invertendo la tendenza osservabile nel 2004; quelle di dimensioni maggiori hanno invece significativamente rivisto al ribasso i programmi di spesa. Per il 2006 le previsioni delle imprese indicano un lieve rafforzamento dell'attività di in-

vestimento, che interesserebbe anche le società più grandi e quelle del comparto tessile.

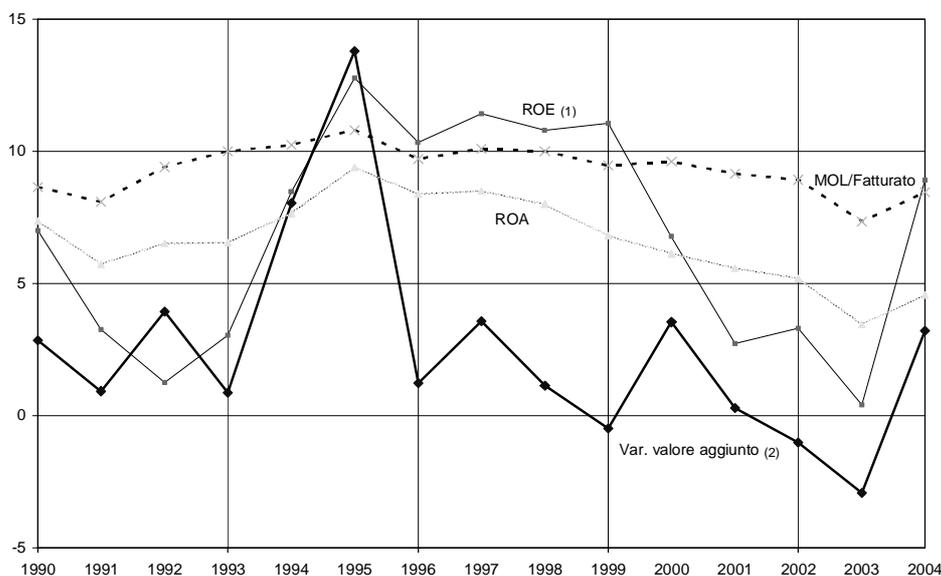
La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese manifatturiere

Tra il 2001 e il 2004 l'industria piemontese ha attraversato una fase di recessione di intensità e durata paragonabili a quelle dei primi anni novanta. In base ai conti economici regionali dell'Istat, infatti, il valore aggiunto del settore è calato, a prezzi costanti, del 3,7 per cento medio annuo nel triennio 2001-03, riducendosi ulteriormente nell'anno successivo (-0,1 per cento). Tra il 1990 e il 1993 il valore aggiunto era diminuito del 4,2 per cento in media ogni anno.

Fig. 6

PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE PIEMONTESE

(variazioni e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Per il 2004 dati provvisori. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del ROE sul 2004 non è direttamente confrontabile con il passato, in quanto risente di cambiamenti nella normativa di riferimento (decreto legislativo 17/1/2003 n. 6 e OIC1). - (2) Le variazioni sono calcolate su valori a prezzi correnti.

I dati di bilancio delle società censite nella Centrale dei bilanci dal 1990 al 2004 (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) consentono di analizzare i riflessi sui risultati economici e sulla situazione finanziaria delle imprese manifatturiere piemontesi delle diverse fasi del ci-

clo economico e, in particolare, del lungo periodo di difficoltà dei primi anni di questo decennio.

Nel 2000 il fatturato e il valore aggiunto delle imprese manifatturiere avevano registrato aumenti, rispettivamente, del 10,0 e del 3,5 per cento; nel 2001 la crescita del fatturato è diminuita al 2,6 per cento, quella del valore aggiunto si è quasi annullata. Nei due anni successivi entrambi gli indicatori hanno presentato una variazione negativa di entità superiore rispetto a quanto osservabile nei primi anni novanta (fig. 6 e tavv. B7 e B8). La redditività, misurata dal ROE, ROA e ROS, si è ridotta significativamente, ponendosi su valori inferiori a quelli rilevati nelle precedenti fasi recessive. L'incidenza del margine operativo lordo sul fatturato, che negli anni novanta, anche in corrispondenza di un calo delle vendite, si era sempre mantenuta su valori mediamente del 10 per cento, si è ridotta progressivamente, scendendo nel 2003 poco al di sopra del 7 per cento. La percentuale di imprese con margini e autofinanziamento negativi è aumentata significativamente nel periodo 2001-03; mentre nei primi anni novanta l'autofinanziamento aveva risentito anche del costo del denaro elevato, nel 2002 e 2003 esso ha riflesso principalmente il negativo andamento dei margini industriali (fig. 7).

I primi settori ad avere risentito del rallentamento degli ordini e del calo del valore aggiunto sono stati quello metallurgico, quello dei mezzi di trasporto e quello dei prodotti elettrici ed elettronici, per i quali già nel 2001 gli indicatori di redditività sono diventati negativi. Nel 2002-03, solo il comparto dei minerali non metalliferi, che ha beneficiato del favorevole andamento dell'edilizia, e quello alimentare hanno mantenuto un andamento positivo delle vendite e livelli di redditività soddisfacenti. A partire dal 2002 il comparto tessile è stato interessato da una forte contrazione del fatturato (-6 e -9 per cento circa nel 2002 e nel 2003, rispettivamente), superiore a quanto osservabile per gli altri settori; la redditività operativa si è quasi annullata e quella complessiva si è significativamente ridotta; i margini sulle vendite hanno iniziato a contrarsi, portandosi sui livelli più bassi degli ultimi quindici anni; tale tendenza è proseguita anche nel 2004, quando gli altri comparti hanno mostrato segnali di recupero.

Le imprese con 500 addetti e oltre sono state interessate nel 2001 da una significativa contrazione della redditività, sia complessiva sia operativa, insieme a un peggioramento delle condizioni finanziarie. La classe dimensionale tra i 200 e i 499 addetti, che aveva sempre presentato una variazione delle vendite e del valore aggiunto in linea o in taluni anni maggiore rispetto alle restanti imprese, dopo il 2000 ha subito un calo sia degli ordini sia del valore aggiunto, che si è riflesso negativamente sugli indicatori di redditività. Le imprese tra i 15 e i 199 addetti, invece, hanno fatto registrare una buona tenuta degli indicatori di redditività e dei margini sulle vendite; hanno inoltre evidenziato nel 2004 la ripresa più netta del fatturato e del valore aggiunto.

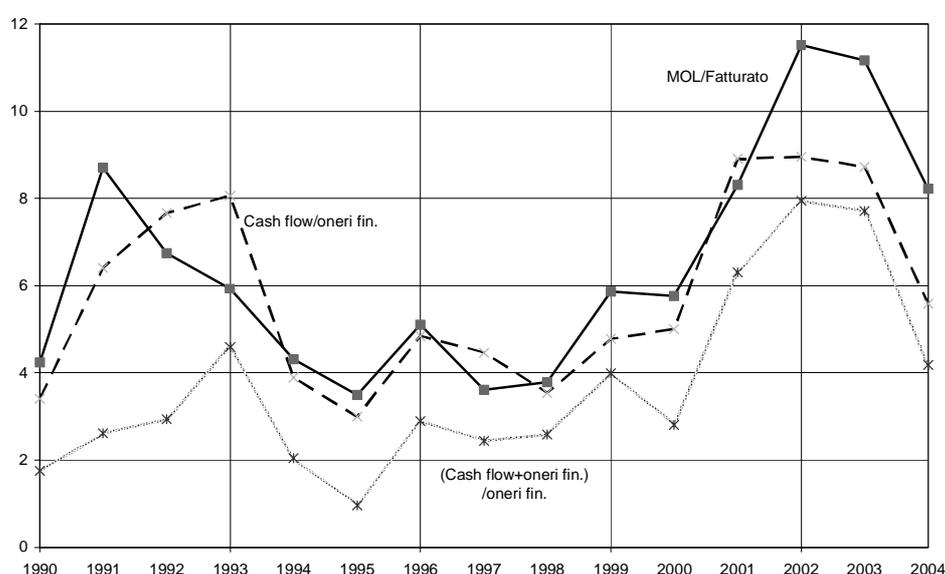
La lunga fase congiunturale negativa ha interessato in misura solo marginale le imprese produttrici di beni ad alto contenuto tecnologico; i margini sulle vendite e

la redditività complessiva sono significativamente migliorati a partire dal 1997. I segmenti produttivi a più basso contenuto tecnologico, che fino alla prima metà degli anni novanta si erano caratterizzati per un andamento particolarmente favorevole delle vendite, del valore aggiunto e della redditività, hanno fatto registrare un progressivo peggioramento, con una contrazione significativa dei margini a partire dal 2000.

Fig. 7

IMPRESE CON MARGINI O AUTOFINANZIAMENTO NEGATIVI

(valori percentuali – incidenza sul fatturato totale)



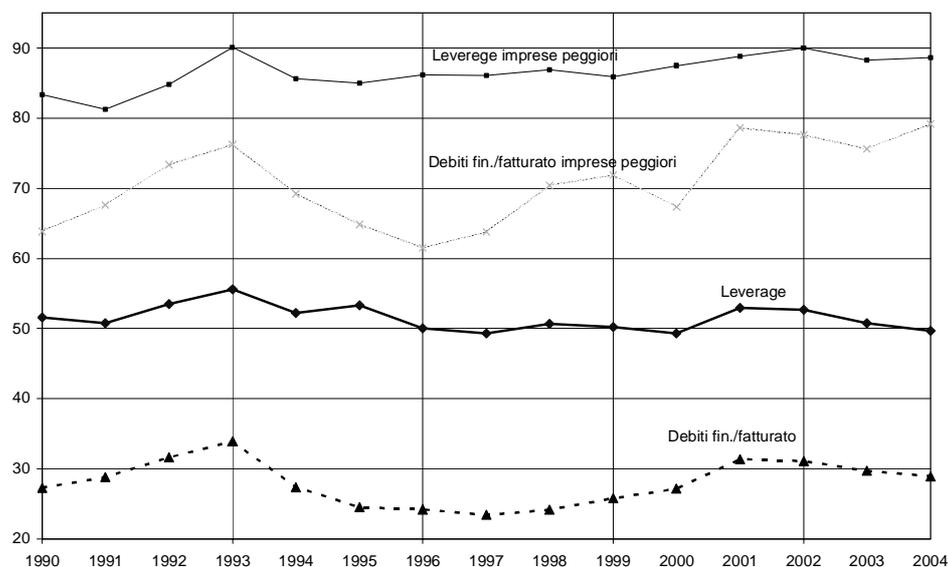
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Per il 2004 dato provvisorio. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Le difficoltà dei primi anni di questo decennio hanno determinato un peggioramento anche delle condizioni finanziarie. Il livello di indebitamento, misurato sia dal *leverage* sia dall'incidenza dei debiti finanziari sul fatturato, si è accresciuto nel triennio 2001-03, pur mantenendosi su valori inferiori rispetto al 1993 (fig. 8). L'indice di copertura degli oneri finanziari, calcolato rapportando l'autofinanziamento o il MOL (entrambi al lordo degli oneri) agli oneri finanziari stessi, è risultato in progressivo miglioramento dal 1994, anche grazie al minore costo del capitale di debito (fig. 9).

Se si considerano le imprese con le condizioni finanziarie peggiori (corrispondenti al 25 per cento del campione con i livelli di indebitamento più elevati), si osserva un significativo aumento del *leverage* e un peggioramento della capacità di copertura degli oneri finanziari, che diviene pressoché nulla, senza mostrare segnali di miglioramento nel 2004 (figg. 8 e 9).

Fig. 8

LEVERAGE E DEBITI FINANZIARI SUL FATTURATO
(valori medi del campione e del 25 per cento di imprese peggiori)



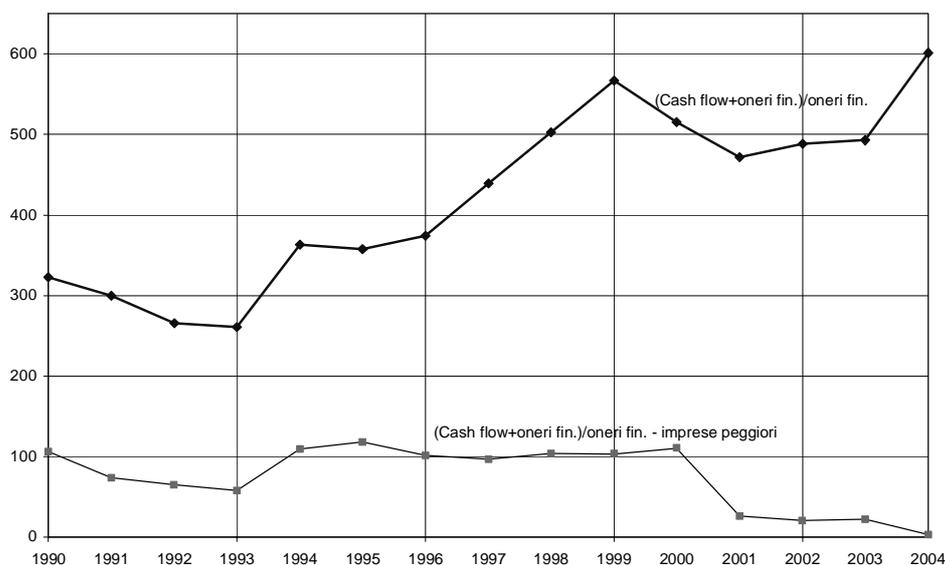
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Per il 2004 dati provvisori. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Un peggioramento delle condizioni finanziarie si osserva in particolare nel comparto tessile, dove è aumentata la percentuale di imprese con un elevato rapporto tra debiti finanziari e fatturato, in relazione anche alla contrazione dei ricavi. Situazioni finanziarie problematiche hanno interessato anche i settori della metallurgia e della meccanica, il cui livello di indebitamento è aumentato dal 2000. Nel comparto della chimica e della gomma le condizioni di indebitamento sono invece migliorate negli ultimi anni. Una buona situazione finanziaria caratterizza, invece, il settore alimentare, il cui livello di indebitamento si è sempre mantenuto su valori relativamente contenuti; elevata è stata anche la capacità di copertura degli oneri finanziari con l'autofinanziamento.

A livello dimensionale, le condizioni finanziarie migliori hanno caratterizzato le imprese tra i 15 e i 199 addetti, che rappresentavano nel 2003 l'80 per cento delle imprese rilevate, con un'incidenza sul fatturato totale del 35 per cento circa: il livello di indebitamento è rimasto invariato anche dopo il 2000, sui contenuti livelli degli anni precedenti; la capacità di copertura degli oneri finanziari ha subito solo una lieve flessione nel 2001, per poi portarsi nuovamente su valori elevati negli anni successivi. Anche le classi dimensionali superiori non evidenziano, nella media, situazioni finanziarie problematiche.

L'incidenza, misurata in termini di fatturato sul totale delle imprese manifatturiere, di quelle che nei vari anni hanno presentato contemporaneamente livelli di indebitamento particolarmente elevati e condizioni di autofinanziamento insufficienti o condizioni di liquidità insoddisfacenti è aumentata dal 2001, mantenendosi elevata fino al 2004; essa risulta solo di poco inferiore rispetto a quanto osservabile nel decennio precedente.

Fig. 9

INDICE DI COPERTURA DEGLI ONERI FINANZIARI LORDI (1)*(valori medi del campione e del 25 per cento di imprese peggiori)*

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Per il 2004 dati provvisori. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'indice di copertura è calcolato come rapporto tra l'autofinanziamento (espresso dal cash flow) al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi.

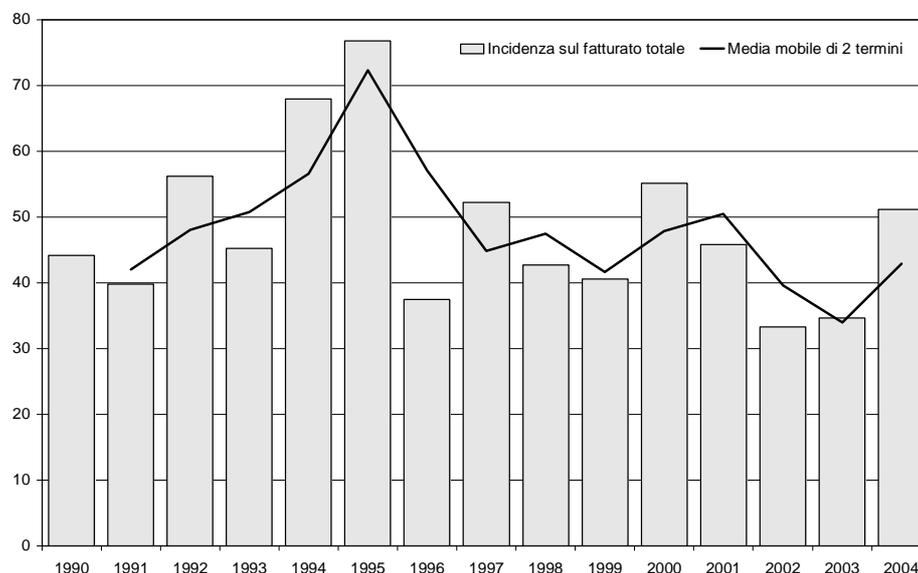
Nel 2004, in base a dati ancora provvisori, il fatturato e il valore aggiunto delle imprese manifatturiere piemontesi hanno mostrato un'inversione di tendenza, tornando a crescere a ritmi tra il 2 e il 3 per cento. I margini si sono lievemente rafforzati, mantenendosi tuttavia inferiori di oltre un punto percentuale ai valori osservabili fino al 2000; la redditività è risultata in miglioramento, ritornando positiva per tutti gli indicatori. L'indebitamento si è ridotto e la capacità di copertura degli oneri finanziari con l'autofinanziamento si è portata su livelli elevati. Il miglioramento ha interessato tutte le classi dimensionali e pressoché tutti i settori.

Nel 2005, in base alle indicazioni fornite dal campione di imprese manifatturiere con almeno 50 addetti rilevato dalla Banca d'Italia, il fatturato è ulteriormente cresciuto, sia pure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente; la positiva dinamica ha riguardato soprattutto la classe dimensionale tra i 50 e i 199 addetti. I margini unitari di profitto, tuttavia, hanno subito una lieve contrazione. La quota di imprese che ha chiuso il bilancio in utile, pur risultando superiore a quella con indicazioni di perdita, si è nuovamente ridotta (dal 72 al 64 per cento), dopo il miglioramento registrato nell'anno precedente; la percentuale di imprese con bilanci in perdita è aumentata di circa 10 punti percentuali, al 26 per cento. Il livello di indebitamento, espresso dal leverage, si è ridotto nel 2005 ed è previsto in ulteriore contrazione per l'anno in corso; è risultata in lieve peggioramento la capacità di copertura degli oneri finanziari con l'autofinanziamento.

Se si considerano le imprese che nei vari anni hanno evidenziato congiuntamente una crescita del fatturato e del valore aggiunto e valori positivi dei margini, la loro incidenza si è significativamente ridotta nel 2002 e 2003, scendendo a un terzo del totale, la quota più bassa negli ultimi quindici anni (fig. 10).

Fig. 10

**IMPRESE CON FATTURATO E VALORE AGGIUNTO
IN CRESCITA E MARGINI POSITIVI**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Per il 2004 dati provvisori. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tale gruppo di imprese è costituito prevalentemente da aziende di media dimensione (tra i 50 e i 199 addetti, in particolare), che si sono caratterizzate nei quindici anni considerati per risultati di bilancio migliori e per un significativo processo di crescita dimensionale (fig. 11). A tale sottinsieme appartengono anche imprese ad alto contenuto tecnologico, la cui incidenza si è accresciuta nel 2003 rispetto a dieci anni prima; il peso di tale comparto rimane tuttavia limitato, anche nel confronto con le altre regioni europee (cfr. *Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2004*).

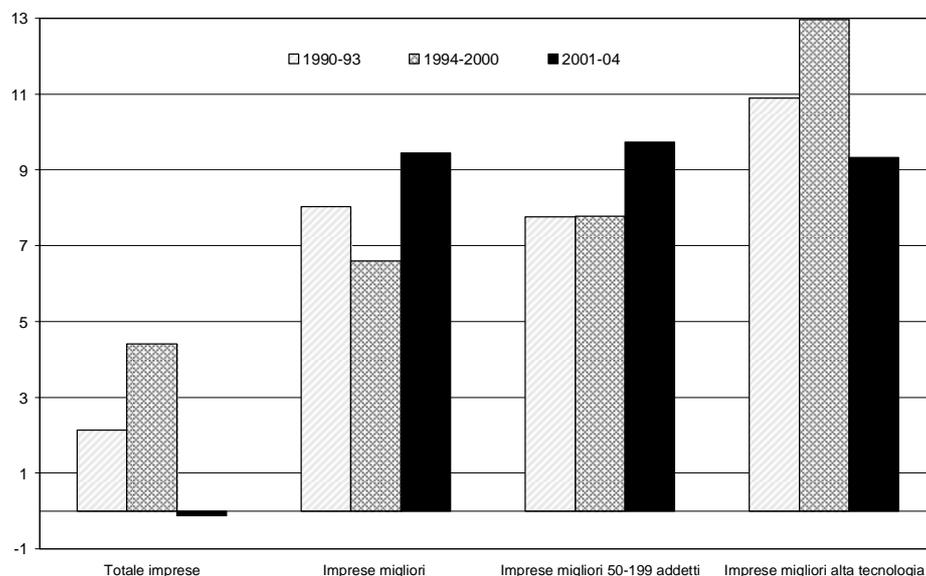
Delle imprese di media dimensione (50-199 addetti), che tra il 2001 e il 2003 hanno presentato incrementi del fatturato e del valore aggiunto e livelli positivi dei margini, oltre il 25 per cento apparteneva 5 anni prima alla classe con meno di 50 addetti; nello stesso periodo, le imprese tra i 200 e i 499 addetti con risultati positivi provengono per poco meno della metà dalla classe dimensionale inferiore.

Tra le imprese ad alta tecnologia, risulta rilevante la presenza di quelle chimiche, soprattutto del comparto farmaceutico, e di quelle dell'aeronautica e aerospaziale.

Tra le aziende con i risultati migliori è elevata anche l'incidenza delle imprese appartenenti ad alcuni comparti tradizionali, come quello alimentare e quello del legno e mobili; significativa risulta la quota di aziende produttrici di minerali non metalliferi. Rispetto al 1993, si è ridotta, invece, l'incidenza delle imprese dei settori tessile e meccanico, con l'eccezione di segmenti produttivi specifici, in particolare del valvolame, cuscinetti, ingranaggi e produzione di macchine per usi speciali.

Fig. 11

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO (1)
(variazioni percentuali medie del periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Per il 2004 dati provvisori. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le "imprese migliori" sono rappresentate dall'insieme di aziende che nel periodo 2001-03 si è caratterizzato, congiuntamente, per una crescita del fatturato e del valore aggiunto e per margini operativi positivi.

Le costruzioni

Dall'inizio del decennio il settore delle costruzioni ha contribuito in misura rilevante a sostenere l'economia della regione. Secondo i più recenti dati di contabilità regionale dell'Istat, nel periodo 2000-04 il valore aggiunto nel comparto è cresciuto, a prezzi costanti, del 4,2 per cento in media ogni anno; al netto di tale contributo, il tasso di crescita medio annuo del PIL (pari allo 0,2 per cento) sarebbe stato nullo.

Nel 2005 l'attività nel settore si è mantenuta su livelli elevati, traendo ancora impulso dai lavori per le Olimpiadi invernali di Torino 2006 e

per alcune grandi opere infrastrutturali e da quelli per la costruzione e la manutenzione delle abitazioni. Nel confronto con i valori eccezionalmente alti raggiunti nel biennio precedente, tuttavia, sono emersi segnali di ridimensionamento della domanda; la dinamica della produzione si è fatta meno vivace, in connessione con la chiusura di numerosi cantieri.

Nel complesso della regione, in base ai dati Istat, gli addetti al settore sono rimasti su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente (cfr. il capitolo: Il mercato del lavoro). L'andamento ha riflesso un'ulteriore crescita della componente autonoma, a cui si è contrapposto il perdurante calo dei lavoratori alle dipendenze.

Nella provincia di Torino, nella quale si concentra una parte rilevante dell'attività complessiva, il numero di lavoratori iscritti alla Cassa edile provinciale ha iniziato a diminuire dal secondo trimestre dell'anno, riflettendo l'approssimarsi della conclusione di alcuni importanti lavori.

Secondo le previsioni formulate dagli operatori, nell'anno in corso l'attività nel comparto delle opere pubbliche risentirebbe del ridimensionamento della domanda, che si attesterebbe su valori più contenuti rispetto a quelli raggiunti nel biennio 2003-04. Vi si accompagnerebbe un rallentamento della produzione nell'edilizia residenziale privata. In base ai dati forniti dall'Ance Piemonte, relativi all'attività complessiva in costruzioni, il saldo tra le previsioni di aumento e di diminuzione del fatturato delle imprese del campione nel primo semestre del 2006 è tornato negativo dopo cinque semestri consecutivi di valori positivi; anche le indicazioni relative all'occupazione sono caratterizzate da un saldo negativo, di entità superiore a quello relativo al secondo semestre del 2005.

Le opere pubbliche. – L'attività nel comparto delle opere pubbliche ha rallentato rispetto all'anno precedente, rimanendo comunque su livelli elevati grazie all'ingente ammontare di interventi aggiudicati negli anni precedenti. Tra la fine del 2005 e l'inizio dell'anno in corso si sono chiusi numerosi cantieri, connessi con la realizzazione di importanti opere infrastrutturali. In base alla Rilevazione condotta dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), il valore della produzione delle aziende del campione è cresciuto a ritmi molto più contenuti dell'anno precedente (1 per cento circa, in termini nominali).

In base ai dati forniti dall'Osservatorio regionale dei lavori pubblici, che si riferiscono agli appalti per lavori pubblici effettivamente aggiudicati, nel periodo 2000-04 gli interventi di importo superiore a 150 mila euro sono ammontati complessivamente a oltre 9,5 miliardi di euro, di cui più del 36 per cento destinato a opere stradali. L'importo medio unitario di tali lavori è cresciuto in misura rilevante tra il 2002 e il 2004, da 859 mila euro a 1,4 milioni. Nel 2004, ultimo anno per il quale sono di-

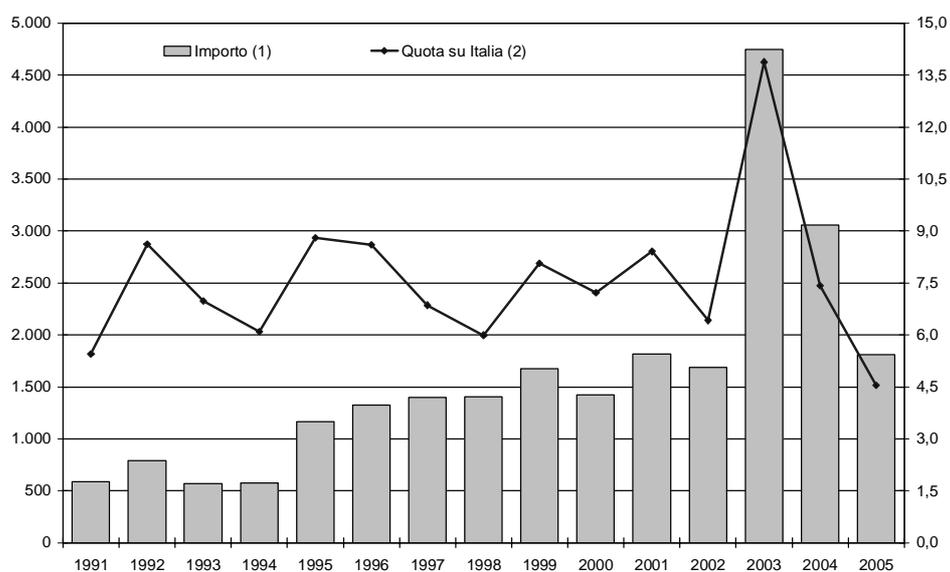
sponibili i dati, i lavori aggiudicati si sono concentrati prevalentemente nei settori delle opere stradali (42,6 per cento del totale), dell'edilizia sociale e scolastica (7,3 per cento), dell'edilizia abitativa (5,0 per cento) e dello sport e spettacolo (4,9 per cento).

Tra le grandi infrastrutture in corso di realizzazione, sono state ultimate la tratta Torino-Novara della linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Milano e un primo segmento della Linea 1 della Metropolitana di Torino. In base alle informazioni fornite dall'Osservatorio territoriale infrastrutture del Nord Ovest, ritardi nella realizzazione delle opere interessano peraltro una quota rilevante degli interventi in corso.

Fig. 12

GARE DI APPALTO PUBBLICHE IN REGIONE

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni e stime Cresme su dati Edilbox.
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

La domanda per opere pubbliche, misurata dai bandi di gara pubblicati, lo scorso anno si è notevolmente ridotta, in termini di importo, rispetto ai valori eccezionalmente elevati raggiunti nel biennio precedente, mantenendosi tuttavia su livelli superiori alla media del periodo 2000-02 (fig. 12). Rispetto all'anno precedente, nel 2005 la flessione è stata pari al 40,7 per cento. Anche il valore medio delle gare si è sensibilmente contratto, quasi dimezzandosi rispetto alla media del periodo 2003-04.

La riduzione del valore dei bandi è riconducibile in larga misura alle gare nella provincia di Torino, nella quale si è concentrato poco meno del 60 per cento

dell'importo totale. Vi ha contribuito il venire meno della domanda derivante dai lavori per le Olimpiadi invernali di Torino 2006.

L'edilizia privata. – Secondo le valutazioni degli operatori del settore, lo scorso anno l'attività nell'edilizia residenziale si è mantenuta su livelli storicamente elevati. Il positivo andamento riflette soprattutto il comparto delle nuove costruzioni, caratterizzato negli ultimi anni da una forte crescita della produzione e degli investimenti. In base alle aspettative delle associazioni intervistate, nell'anno in corso vi sarebbe un rallentamento dell'attività.

In base ai dati forniti dal Comune di Torino, lo scorso anno nel capoluogo regionale i lavori ultimati per nuove costruzioni residenziali sono aumentati rispetto al 2004 del 38,4 per cento in termini di numero di abitazioni e del 37,5 in termini di superficie. Le nuove abitazioni realizzate nella città lo scorso anno sono state pari a poco meno di 4.100 unità, il valore più elevato dal 2000.

All'ulteriore aumento del numero di concessioni rilasciate per costruzioni a uso residenziale nella città di Torino, salite da 93 a 105, ha corrisposto una diminuzione dei corrispondenti valori in termini di numero di abitazioni e di superfici (-18,1 per cento e -19,2, rispettivamente). Ne deriverebbe un impulso restrittivo all'attività nel comparto.

L'attività di ristrutturazione ha continuato a trarre sostegno dalle agevolazioni fiscali previste dalla legge 449/97: le comunicazioni di richiesta di detrazione pervenute all'Agenzia delle Entrate lo scorso anno sono state 30.686, il valore più elevato dell'ultimo triennio; rispetto all'anno precedente la crescita è stata dello 0,3 per cento (8,7 nel 2004).

Il rapporto tra il numero cumulato di operazioni di ristrutturazione che hanno beneficiato della detrazione e il patrimonio abitativo occupato può essere considerato una misura del grado di utilizzo dell'agevolazione. In base a elaborazioni sui dati dell'Agenzia delle Entrate e sui dati Ance, tale indicatore in Piemonte è stato pari alla fine del 2005 al 12,8 per cento, valore superiore di 1,5 punti percentuali alla media nazionale, ma inferiore a quella del Nord (16,5 per cento).

Il mercato immobiliare. – È proseguito anche nel 2005 il positivo andamento del mercato immobiliare, favorito dalle perduranti condizioni favorevoli di accesso al credito (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*), anche se, in base ai dati disponibili e alle valutazioni fornite dagli operatori del settore, sono emersi segnali di rallentamento delle compravendite. Secondo le previsioni formulate dalle maggiori agenzie immobiliari, nell'anno in corso il mercato si assesterebbe sui livelli elevati del 2005.

In base alle informazioni dell’Agenzia del Territorio, lo scorso anno il numero di transazioni nel settore residenziale è ulteriormente cresciuto in Piemonte, anche se a ritmi più contenuti rispetto all’anno precedente (2,1 per cento; 5,6 nel 2004). Tra il 2000 e il 2005 le compravendite nella regione sono aumentate complessivamente del 10,8 per cento, valore inferiore alla media nazionale (20,7 per cento). Indicazioni di un indebolimento della dinamica delle transazioni nello scorso anno emergono anche dai dati di fonte Fiaip.

In base all’indice elaborato dalla Banca d’Italia sulla base delle informazioni rilevate da Il Consulente Immobiliare (cfr. nell’Appendice la sezione: Note metodologiche) e dei dati Istat, le quotazioni a valori correnti relative alle compravendite di abitazioni nuove in Piemonte sono aumentate nel 2005 del 5,0 per cento rispetto all’anno precedente, valore inferiore alla media del triennio precedente (6,2 per cento). Nel confronto con il minimo raggiunto nel 1997, lo scorso anno l’indice in Piemonte è cresciuto complessivamente del 52,0 per cento in termini nominali, valore inferiore di circa un quarto alla media nazionale.

I servizi

Il commercio. – In base ai dati dell’Osservatorio regionale del commercio, nel corso del 2005 è proseguito lo sviluppo in regione dei centri commerciali, soprattutto di medie dimensioni. Le medie e le grandi strutture collocate al di fuori di tali centri si sono rafforzate soprattutto in termini di superficie. Il numero di esercizi di vicinato ha continuato a crescere, con intensità maggiore nel segmento non alimentare (tav. 1).

Il Consiglio Regionale nel mese di luglio del 2005 aveva sospeso fino al 31 marzo dell’anno in corso le autorizzazioni per l’apertura di grandi strutture di vendita. Alla fine dello scorso marzo sono state approvate le modifiche alla normativa originaria di attuazione del decreto legislativo n. 114 del 1998, recependo in parte le integrazioni introdotte negli anni precedenti e inserendo nuove disposizioni, volte principalmente a limitare lo sviluppo delle grandi strutture di vendita. La nuova normativa non prevede la possibilità di insediamenti commerciali nelle aree extra urbane e introduce vincoli aggiuntivi per le localizzazioni in aree urbane periferiche (nel corso degli ultimi cinque anni le domande esaminate dalla Conferenza dei servizi hanno riguardato prevalentemente richieste insediative in questi due ambiti territoriali). Viene ampliato e specificato il concetto di centro commerciale, prevedendo per l’apertura di quelli definiti “sequenziali” e di grandi dimensioni il coinvolgimento della Conferenza dei servizi. Particolare rilievo viene attribuito allo strumento urbanistico, che deve prevedere le aree e gli edifici da destinare a insediamenti commerciali; inoltre le aperture in aree periferiche sono subordinate alla preventiva definizione di un “progetto unitario di coordinamento” a livello comunale. Per l’apertura di punti vendita di medie e grandi dimensioni è previsto un incremento, compreso tra il 30 e il 50 per cento, degli oneri di urbanizzazione, specificamente finalizzato alla riqualificazione delle zone di insediamento commerciale.

STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA PIEMONTESE NEL 2005*(numero di esercizi e superficie di vendita in mq.)*

Settore merceologico	Esercizi di vicinato	Medie strutture		Grandi strutture	
	Numero	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alimentare	10.694	73	26.101	-	-
Non alimentare	46.320	2.885	1.469.374	80	252.031
Misto	5.341	1.166	691.215	42	148.713
Totale	62.355	4.124	2.186.690	122	400.744
Centri commerciali	-	69	83.389	75	545.533

Fonte: Osservatorio regionale del commercio.

Il miglioramento del quadro congiunturale complessivo si è riflesso sul clima di fiducia delle famiglie che, pur mantenendosi ancora su livelli contenuti, si è rafforzato nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi del 2006. Ne è derivata una lieve ripresa dell'attività di consumo, a partire dalla seconda metà del 2005.

In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, le vendite in regione, rimaste sostanzialmente stabili nei primi sei mesi, sono aumentate dell'1,4 per cento nel secondo semestre; nella media dell'anno la variazione è stata dello 0,6 per cento (-0,2 nel 2004). L'incremento è riconducibile al comparto della grande distribuzione, le cui vendite sono cresciute del 4,2 per cento (-0,6 per cento per gli altri esercizi).

Utilizzando dati di fonte Istat e Nielsen relativi ai prezzi di un insieme di prodotti alimentari e non alimentari grocery, rilevati sul territorio nazionale e ritenuti statisticamente significativi, si è analizzata la variabilità di prezzo dei singoli prodotti, tra le regioni italiane e tra i canali distributivi. A tal fine si sono costruiti due possibili panieri di spesa: uno definito "minimo", che esprime il costo che un consumatore potrebbe sostenere scegliendo le varietà di prodotto e il canale distributivo con il prezzo più basso; l'altro definito "medio" che riflette il prezzo mediamente pagato dal consumatore, tenuto conto dell'effettiva composizione del paniere di spesa in termini di varietà di prodotto e di incidenza dei vari canali distributivi.

Dal confronto tra le regioni italiane emerge come la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte e, in misura minore, il Veneto, la Toscana e il Lazio si caratterizzano per un valore del paniere di spesa "minimo" in generale più basso. All'opposto, la Calabria, la Basilicata e, in misura più contenuta, la Sardegna, insieme ad alcune realtà territoriali di minore dimensione (Liguria, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta), evidenziano un valore del paniere, basato sia sui prezzi minimi sia su quelli medi, più elevato.

Le differenze osservabili sul territorio nazionale per il paniere "medio" riflettono in parte le abitudini di consumo e il potere d'acquisto a livello locale. Se si isola l'effetto esercitato da tali variabili, si rileva come sia per il paniere "minimo" sia per quello "medio" sul prezzo pagato dal consumatore influisce anche il diverso grado di

sviluppo della distribuzione moderna e delle singole tipologie che la compongono (ad esempio, la diversa intensità della presenza dei discount); rilevante risulta anche il grado di concorrenza esistente in ogni singolo mercato.

Analizzando un case study, riferito alla città di Torino, sui differenziali di prezzo “minimo” tra canali distributivi, risulta confermata l’esistenza di prezzi più bassi, in generale, per il canale discount rispetto a tutte le altre tipologie distributive, con una differenza più forte nel confronto con il negozio tradizionale. Si mantiene alto anche il differenziale di prezzo minimo tra un discount e un ipermercato, a evidenza di come la diffusione dei prodotti “primo prezzo” in questi ultimi non abbia accresciuto in modo significativo la capacità competitiva nei confronti dei prodotti discount. L’esistenza di prezzi in generale più bassi per le tipologie distributive moderne rispetto al comparto tradizionale trova conferma per l’insieme dei beni alimentari confezionati e non alimentari, includendo oltre al grocery anche alcuni prodotti tessili e utensili per la casa; analoga evidenza non è invece sempre osservabile per la componente alimentare fresca.

L’evoluzione dei consumi delle famiglie. – Tra il 1995 e il 2004 i consumi delle famiglie piemontesi sono cresciuti in media annua dell’1,8 per cento in termini reali, valore superiore di 0,2 e 0,1 punti percentuali, rispettivamente, al dato medio del Nord Ovest e dell’Italia. Nel 2004 i consumi in regione rappresentavano l’8,1 per cento del totale nazionale.

Tra il 1995 e il 2000 i consumi erano aumentati più rapidamente del reddito disponibile lordo; la tendenza era stata relativamente più intensa in Piemonte dove la spesa era aumentata nella media del periodo di 2,9 punti percentuali in più del reddito, contro i 2,4 e i 2,1 del Nord Ovest e dell’Italia. La propensione al consumo era così aumentata nel periodo di 12,0 punti percentuali, all’86,2 per cento nel 2000. Nei due anni successivi (i dati sono disponibili sino al 2002), invece, la spesa delle famiglie piemontesi, come nel Nord Ovest e nella media nazionale, è aumentata meno del reddito disponibile (rispettivamente, -0,3, -1,0 e -0,4 punti percentuali). Nel 2002 la propensione al consumo era scesa all’84,7 per cento, valore lievemente superiore alla media delle regioni nord occidentali, ma più contenuto della media nazionale.

Nel periodo 1995-2004 la crescita complessiva dei consumi è stata trainata soprattutto dagli acquisti di beni durevoli, aumentati del 4,9 per cento a prezzi costanti in Piemonte, valore superiore di 0,3 e 0,4 punti percentuali al dato del Nord Ovest e dell’Italia, rispettivamente. L’incremento della spesa per beni non durevoli e per servizi è stata notevolmente inferiore a quella per beni durevoli in tutte le aree di confronto. I servizi rappresentano l’unica componente cresciuta in regione in misura inferiore alla media nazionale.

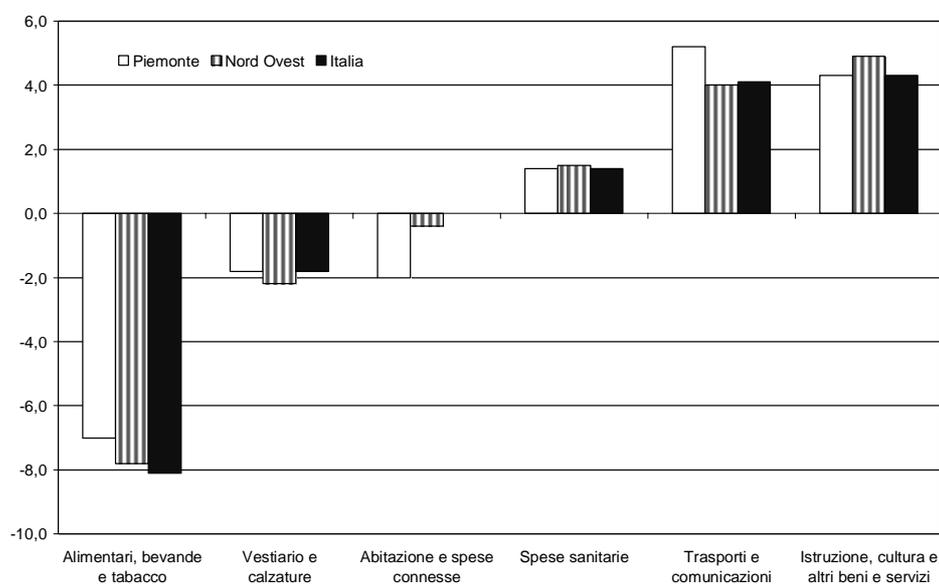
Sull’andamento dei beni durevoli hanno influito sia gli incentivi fiscali per l’acquisto di autovetture, introdotti nel 1997 e nel 2000, sia gli acquisti di beni a più alto contenuto tecnologico.

In base ai conti economici regionali dell'Istat, tra il 1980 e il 2003 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati omogenei) si è ridotta in Piemonte l'incidenza dei consumi alimentari, per vestiario e calzature e per l'abitazione, mentre è aumentata la quota della spesa per istruzione, cultura e altri beni e servizi, per trasporti e comunicazioni e per la sanità (fig. 13). L'andamento è stato analogo a quello del Nord Ovest e della media del paese.

Fig. 13

**VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEI CONSUMI DAL 1980 AL 2003
CONFRONTO TRA PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le principali voci di spesa delle famiglie piemontesi sono in ordine di importanza quelle relative all'abitazione, agli alimenti e ai trasporti (pari nel 2003 al 18, al 17, al 13 per cento circa della spesa totale, rispettivamente; tav. B9). Nel confronto con la struttura media dei consumi delle famiglie italiane, quelle piemontesi si caratterizzano soprattutto per una maggiore incidenza delle spese per la ricreazione e la cultura, per i trasporti e per le comunicazioni e per una quota più ridotta di quelle per alberghi e ristoranti.

Il turismo. – Nel 2005, in base ai dati della Regione Piemonte, gli arrivi di turisti sono aumentati a un ritmo superiore a quello dell'anno precedente (14,5 per cento; 2,2 nel 2004); l'andamento positivo ha riguardato sia la componente nazionale sia quella estera (15,1 e 13,6 per cento, rispettivamente; tav. B10). Anche l'aumento delle giornate di presenza, pari

al 9,3 per cento, è dovuto sia al turismo italiano sia a quello proveniente dall'estero. La permanenza media è passata da 3,3 a 3,1 giorni.

Lo sviluppo del movimento turistico è stato trainato soprattutto dal settore alberghiero, che ha fatto registrare una crescita degli arrivi e delle presenze rispettivamente pari al 17,8 e al 9,8 per cento, con incrementi particolarmente elevati per la componente extra europea. Vi ha contribuito anche il comparto extra alberghiero (0,8 e 8,3 per cento, rispettivamente).

In base ai dati della Provincia di Torino, tra il 2000 e il 2005 gli arrivi e le presenze nella provincia sono aumentati notevolmente (53,5 e 53,9 per cento, rispettivamente), grazie soprattutto alla componente estera. L'incremento ha riguardato prevalentemente i turisti extra europei e si è concentrato nell'ultimo anno, favorito dall'evento olimpico di Torino 2006. Nel 2005 i turisti stranieri hanno rappresentato più del 35 per cento del totale in termini di arrivi e di giorni di permanenza. Le quote più rilevanti sono riconducibili ai turisti inglesi, francesi, statunitensi e tedeschi. Sui flussi turistici provenienti dal Regno Unito hanno influito l'attività di promozione dei tour operators (specializzati nei soggiorni invernali) e le vantaggiose offerte di alcune compagnie aeree, tra le quali continuano ad avere un peso considerevole i charter della neve.

In base ai dati della Regione Piemonte, dal 2000 al 2005 l'offerta ricettiva regionale si è ampliata significativamente. Il numero delle strutture è salito del 44,1 per cento; quello dei posti letto e delle camere è aumentato, rispettivamente, del 14,9 e del 13,2 per cento. Il potenziamento delle strutture ha interessato soprattutto il settore extra alberghiero, nel quale il numero di esercizi è cresciuto dell'87,7 per cento (contro il 4,4 per cento dell'alberghiero); la tendenza è stata particolarmente accentuata nell'alesandrino, nell'astigiano e nel cuneese (il numero delle strutture extra alberghiere è quasi triplicato nelle prime due aree e raddoppiato nella terza). Il numero degli alberghi, invece, è cresciuto soprattutto in provincia di Asti, di Torino, di Vercelli e di Cuneo (rispettivamente, del 14,6, del 7,7, del 6,1 e del 6,0 per cento), mentre è calato nelle province di Biella e del Verbano Cusio Ossola.

La provincia di Torino pesa per più del 30 per cento sul totale regionale in termini di numero di strutture, di camere e di posti letto, seguita da quelle del Verbano Cusio Ossola e di Cuneo. In particolare, il numero di posti letto nelle tre aree rappresenta rispettivamente il 33,4, il 22,3 e il 19,1 per cento del totale. Le province di Alessandria e di Torino si caratterizzano per una più spiccata specializzazione nell'offerta alberghiera: i posti letto riconducibili a tale componente rappresentano rispettivamente il 65,9 e il 55,2 per cento del totale, contro una media regionale del 45,4 per cento; per contro nelle altre province il corrispondente valore extra alberghiero sul totale varia dal 71,4 per cento di Biella al 57,5 di Cuneo.

I trasporti. – Nel 2005, in base ai dati di fonte Trenitalia, il traffico ferroviario di merci è calato del 9,6 per cento, a causa del decremento registrato sia dal traffico internazionale (-10,8 per cento) sia da quello nazionale (-6,9).

Il trasporto merci e posta per via aerea si è ulteriormente ridotto (-13,8 per cento); l'andamento è dipeso da un calo delle merci, non compensato dall'incremento della componente postale (tav. B11). Anche il traffico passeggeri è sceso dello 0,7 per cento, malgrado l'incremento registrato dalla componente internazionale (4,4 per cento).

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

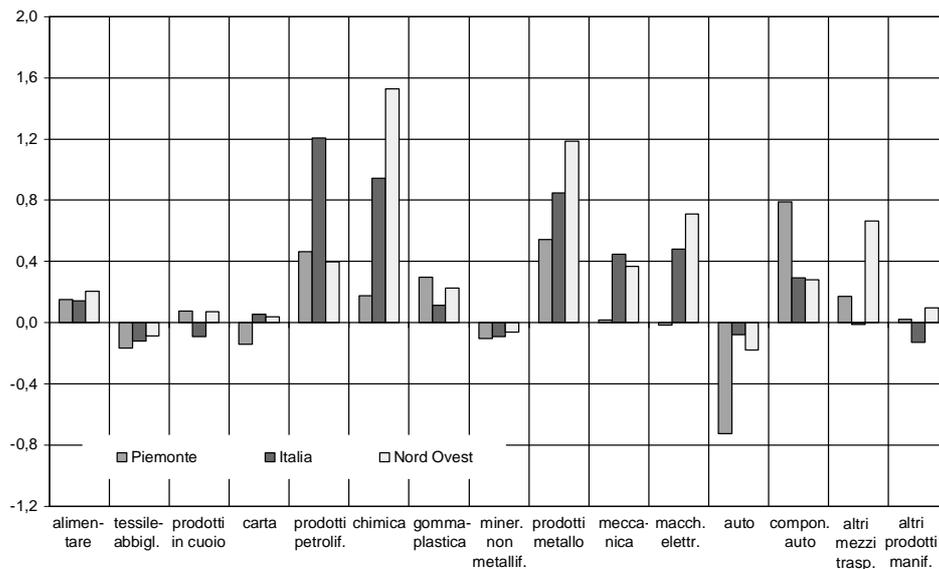
Le esportazioni e le importazioni

Nel 2005 il valore delle esportazioni piemontesi, in base ai dati provvisori dell'Istat, è cresciuto a prezzi correnti dell'1,6 per cento, valore inferiore a quello del 2004 (3,9 per cento; tav. B12). L'espansione è stata più contenuta di quella del commercio mondiale; in base a elaborazioni su dati Istat e Fondo Monetario Internazionale, la quota sul totale delle esportazioni mondiali a prezzi correnti si è ulteriormente contratta (-0,04 punti percentuali rispetto al 2004, allo 0,39 per cento). La dinamica è stata debole anche nel confronto con il complesso delle regioni del Nord Ovest (5,6 per cento, il valore più elevato tra le aree del paese) e con la media nazionale (4,0 per cento).

Fig. 14

CONTRIBUTO DEI PRINCIPALI SETTORI MANIFATTURIERI ALLA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI NEL 2005

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Come nell'anno precedente, l'incremento delle esportazioni piemontesi è stato sostenuto dalle vendite di alcuni dei comparti di specializzazione della regione, in particolare di quello dei prodotti in metallo (7,0 per cento) e di quello della componentistica per auto (6,1 per cento; fig. 14).

L'ulteriore espansione delle vendite all'estero dei componenti per auto è stata trainata principalmente dai risultati positivi conseguiti nei paesi dell'Unione Monetaria Europea (in particolare, in Francia e in Germania) e in Turchia, che congiuntamente rappresentano oltre il 62 per cento dell'export del settore. Per contro, le esportazioni dirette in Polonia (il 7,4 per cento del totale) sono risultate in calo del 9,6 per cento.

Hanno continuato a crescere anche le vendite all'estero di prodotti alimentari, bevande e tabacco (2,0 per cento) e di quelli della meccanica (0,1 per cento).

Nella media del 2005 sono ulteriormente calate le esportazioni di autoveicoli, diminuite del 7,7 per cento (-6,9 per cento nell'anno precedente). La contrazione è riconducibile soprattutto alle minori vendite nel Regno Unito (-14,5 per cento), in Turchia (-30,3) e nei paesi dell'Europa centro orientale (-36,0). Per contro, nel complesso dei paesi dell'UME si è registrato un incremento dell'1,8 per cento, nonostante la flessione nei due mercati più rilevanti (Francia e Germania).

Nell'ultimo trimestre dell'anno le esportazioni di autoveicoli sono tornate a crescere, favorite dai nuovi modelli presentati alla clientela (3,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2004).

Tra gli altri comparti di specializzazione, quello del tessile e dell'abbigliamento, dopo il risultato positivo del 2004, ha fatto registrare una contrazione dell'1,8 per cento, che ha riportato il valore delle vendite al di sotto del livello del 2003. Sono diminuite pure le esportazioni di apparecchiature elettriche e ottiche (-0,2 per cento).

Secondo la classificazione proposta dall'OCSE (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), la struttura delle esportazioni piemontesi presenta una significativa specializzazione nei settori a medio-alta tecnologia e svantaggi comparati in quelli a contenuto tecnologico elevato e medio-basso. Lo scorso anno il contributo maggiore all'espansione dell'export è provenuto, nonostante la despecializzazione relativa, dai prodotti a tecnologia medio-bassa (fig. 15). Per contro, la crescita delle vendite all'estero dei settori a tecnologia medio-alta è stata dello 0,3 per cento, valore inferiore alla media italiana.

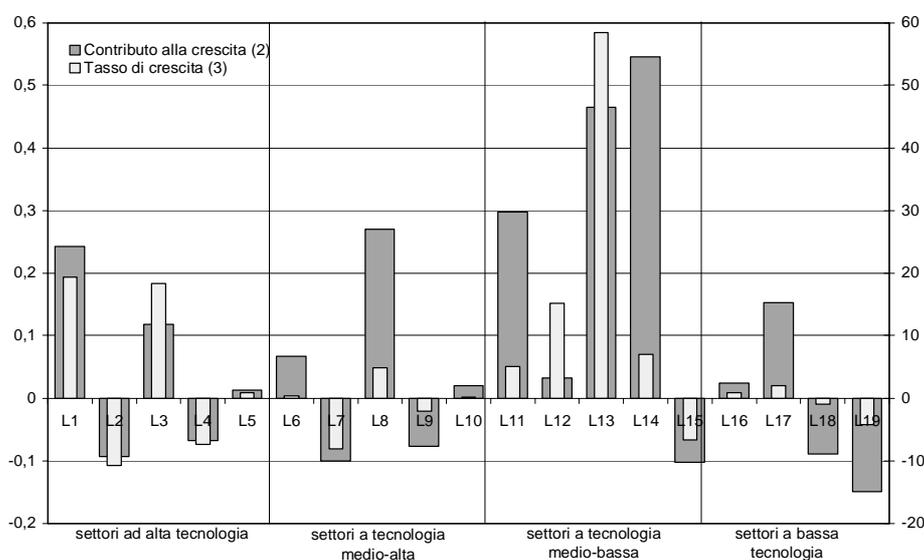
Tra i settori ad alta tecnologia, tassi di incremento elevati e superiori alla media nazionale sono stati registrati dal comparto aeronautico (19,3 per cento) e da

quello degli apparecchi radio e televisivi (18,3 per cento); d'altro lato, le esportazioni del settore farmaceutico sono calate del 10,8 per cento. Nei settori a bassa tecnologia le vendite all'estero sono complessivamente diminuite.

Fig. 15

SPECIALIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL PIEMONTE NEL SETTORE MANIFATTURIERO, PER LIVELLO TECNOLOGICO (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione in base al livello tecnologico è quella adottata dall'OCSE. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra.

A livello geografico, l'incremento delle esportazioni è derivato dal contributo di quasi tutti i mercati europei (fig. 16 e tav. B13). La crescita, pur modesta, dell'export verso i paesi dell'UME è lievemente aumentata (1,8 per cento; 1,0 nel 2004), grazie soprattutto alle vendite nel mercato tedesco, che hanno ripreso a espandersi (3,9 per cento; -1,1 nell'anno precedente). Di contro, in Francia, che continua a rappresentare il principale mercato di sbocco dell'economia regionale con una quota del 17,5 per cento, le vendite sono diminuite dello 0,5 per cento.

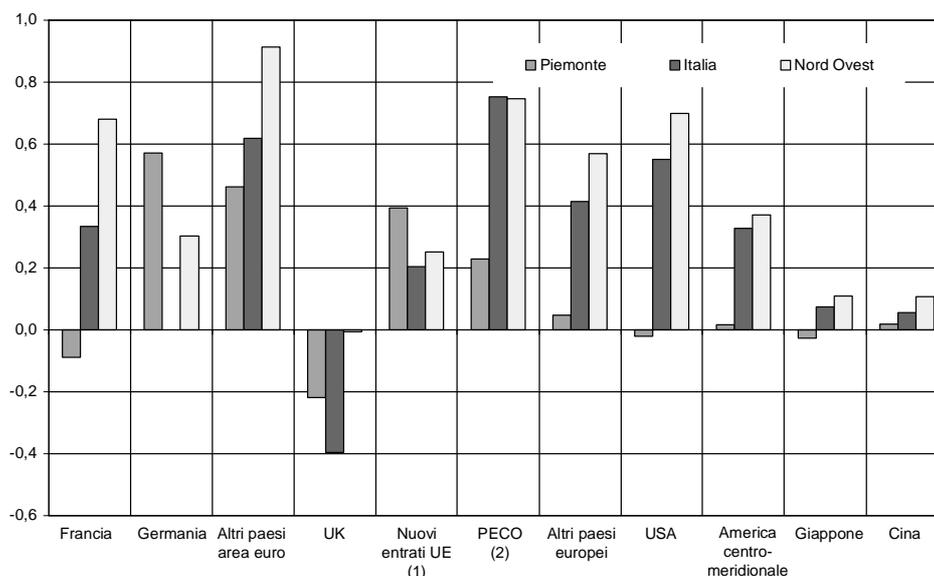
L'incremento nel mercato tedesco è derivato soprattutto dalle esportazioni di componenti per auto (8,7 per cento) e di prodotti in metallo (12,0 per cento); vi si è accompagnata la crescita del 14,5 per cento nel comparto della chimica e delle fibre sintetiche. Il calo in Francia, d'altro lato, è stato causato principalmente dal settore della meccanica e da quello dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. Anche le vendite nel Regno Unito sono scese (-3,0 per cento): oltre alle esportazioni di autoveicoli, vi hanno influito le minori vendite di prodotti di carta e dell'editoria (-24,3 per

cento); per contro, si è registrata una rilevante crescita nel settore tessile (14,8 per cento) e nell'alimentare (22,9 per cento).

Fig. 16

CONTRIBUTO DEI PRINCIPALI MERCATI DI SBocco ALLA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI COMPLESSIVE NEL 2005

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Paesi che hanno aderito all'Unione europea dall'1 maggio 2004. - (2) Paesi dell'Europa centro orientale.

L'espansione dell'export è stata relativamente intensa nei paesi dell'Europa centro orientale (6,7 per cento) e nei nuovi paesi membri dell'UE (5,4 per cento). Il contributo dei paesi extra europei, invece, è stato poco significativo.

Il flusso di beni diretti in Cina ha notevolmente rallentato (1,0 per cento; 20,8 nel 2004). Per contro, si è intensificata la crescita dell'export nel mercato indiano (24,0 per cento, valore all'incirca doppio di quello dell'anno precedente).

Le importazioni sono cresciute in valore dell'1,0 per cento, 0,1 punti percentuali in meno rispetto al 2004 (tav. B12). Vi hanno contribuito soprattutto gli acquisti di apparecchiature elettriche e ottiche, di prodotti chimici e di prodotti in metallo.

L'import proveniente dall'area dell'euro si è complessivamente ridotto del 4,8 per cento; il contributo più rilevante alla crescita è venuto

dai nuovi paesi membri dell'UE (21,5 per cento), in particolare dalla Polonia (25,9 per cento).

Le importazioni di beni prodotti in Polonia costituiscono il 72,9 per cento di quelle provenienti dai nuovi paesi dell'UE (tav. B13): il significativo incremento registrato nel 2005 è quasi esclusivamente attribuibile agli acquisti di autoveicoli, cresciuti del 29,5 per cento nell'anno.

Le importazioni dalla Cina sono cresciute del 16,0 per cento, in accelerazione rispetto al 2004 (14,7 per cento): esse rappresentavano alla fine dello scorso anno il 5,0 per cento dell'import totale della regione. L'espansione ha riguardato soprattutto i prodotti del settore tessile (31,8 per cento), che costituiscono il 20,5 per cento delle importazioni dal paese asiatico, e le apparecchiature elettriche e ottiche (34,2 per cento).

Gli investimenti diretti esteri

In base ai dati dell'UIC, nel triennio 2002-04 il flusso medio degli investimenti diretti esteri (IDE) lordi realizzati da imprese piemontesi è cresciuto di oltre il 65 per cento rispetto al triennio 1999-2001 (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Nel medesimo periodo i disinvestimenti sono aumentati in misura più accentuata, con una variazione superiore al 95 per cento. Gli IDE netti sono così calati da 1.480 a 1.144 milioni di euro. D'altro lato, tra i due periodi si sono accresciuti gli IDE netti in entrata, da 770 milioni di euro a circa un miliardo.

La riduzione degli investimenti netti all'estero tra i due periodi è prevalentemente dovuta ai forti disinvestimenti nel comparto dei servizi di comunicazione e in quello manifatturiero (saliti, rispettivamente, da 0,8 miliardi di euro a 3,0 e da 0,4 a 3,1), solo in parte compensati dai maggiori investimenti lordi delle imprese finanziarie.

Nel settore industriale, nonostante i maggiori disinvestimenti, la posizione netta nel periodo 2002-04 è rimasta positiva (circa 260 milioni di euro in media ogni anno, contro i circa 1.600 del periodo precedente): sono cresciuti, infatti, anche gli investimenti lordi. Tali andamenti sono riconducibili soprattutto ai comparti dei mezzi di trasporto, delle macchine per ufficio e dei prodotti in metallo.

Le imprese produttrici di mezzi di trasporto hanno mantenuto un flusso di IDE netti positivo (mediamente pari a 397 milioni di euro nel periodo 2002-04), ma in calo rispetto al triennio precedente (665 milioni). Gli investimenti netti verso i paesi dell'UME sono saliti da 186 a 365 milioni di euro, grazie soprattutto ai flussi verso i

Paesi Bassi; si sono notevolmente ridimensionati, invece, i flussi netti diretti nel continente americano (da 346 a 22 milioni di euro).

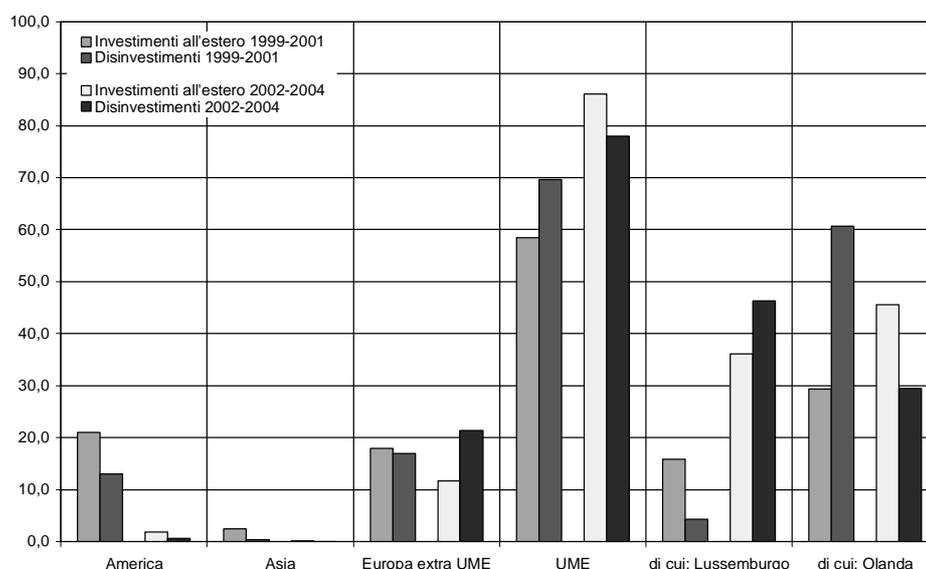
Il settore delle macchine per ufficio ha fatto registrare tra i due periodi la variazione più elevata, passando da un flusso medio di IDE netti positivo (268 milioni di euro) a un valore negativo (-197 milioni), a causa di disinvestimenti più elevati degli investimenti lordi, pure in crescita.

Nel comparto dei prodotti in metallo i più elevati disinvestimenti effettuati nel triennio (153 milioni; 19 nel periodo 1999-2001) hanno determinato un flusso netto negativo, pari a 64 milioni di euro. L'andamento è stato più accentuato nei paesi dell'UME, in particolare in Francia e nei Paesi Bassi.

Fig. 17

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI, PER AREA GEOGRAFICA

(valori percentuali, flussi medi annui)



Fonte: elaborazioni su dati UIC. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I paesi dell'UME e, soprattutto, i Paesi Bassi e il Lussemburgo rappresentano nel triennio 2002-04 l'area di destinazione prevalente nel processo di internazionalizzazione delle imprese piemontesi: vi sono concentrati l'86,1 per cento degli investimenti lordi e il 78,0 per cento dei disinvestimenti, valori superiori a quelli del periodo precedente (rispettivamente pari al 58,4 e al 69,6; fig. 17). Al di fuori dell'UME è cresciuta la rilevanza degli altri paesi europei, mentre è diminuita quella del continente americano.

Anche per gli investimenti in entrata il peso dei paesi dell'UME è largamente prevalente (91,9 per cento del totale). Il continente americano, con una quota del 4,2

per cento (di cui 4,1 punti percentuali dovuti agli Stati Uniti), rappresenta la seconda area per importanza, sebbene in ridimensionamento rispetto al triennio precedente.

Nel 2005 gli IDE lordi in uscita sono diminuiti in misura considerevole rispetto all'anno precedente (-75,5 per cento); in presenza di una riduzione meno intensa dei disinvestimenti, i flussi netti sono divenuti negativi per circa 350 milioni di euro. Per contro, la notevole crescita degli IDE lordi in entrata ha trainato l'espansione degli investimenti netti in regione, più che quintuplicati in confronto al 2004.

La bilancia tecnologica

Gli incassi e i pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici, in base ai dati dell'UIC, sono diminuiti nel triennio 2002-2004 rispettivamente del 14,9 e del 31,3 per cento rispetto alla media del periodo 1999-2001. Il Piemonte continua a essere il principale esportatore netto di tecnologia a livello nazionale: nell'ultimo triennio l'avanzo della bilancia tecnologica dei pagamenti è stato positivo per 231 milioni di euro, in crescita del 18,0 per cento rispetto al periodo precedente (tav. 2); per contro, gran parte delle regioni italiane ha fatto registrare, come pure la media nazionale, un disavanzo, sia pure in riduzione tra i due periodi.

Le entrate e le uscite piemontesi costituiscono, rispettivamente, il 16,7 e l'8,3 per cento dei corrispondenti valori nazionali. Le transazioni relative ai servizi con contenuto tecnologico rappresentano la principale voce sia degli incassi sia dei pagamenti (con quote pari, rispettivamente, al 65,0 e al 47,7 per cento del totale regionale).

Il miglioramento del saldo complessivo è derivato soprattutto dalla ricerca e sviluppo, il cui avanzo è salito di oltre 18 milioni rispetto alla media degli anni 1999-2001. L'acquisto dei diritti di sfruttamento di marchi di fabbrica, modelli e disegni industriali è stata, invece, la voce con il disavanzo più elevato, pari a circa 43 milioni.

Le controparti principali delle transazioni registrate dalla bilancia tecnologica appartengono all'UE, a cui è riconducibile nel periodo 2002-04 il 75,9 per cento dei flussi in entrata, valore superiore al corrispondente dato nazionale (tav. B14); per contro, l'incidenza dei pagamenti a paesi UE è stata pari al 58,5 per cento, inferiore alla media italiana.

Tra i paesi dell'UE, il flusso di incassi più elevato è provenuto dalla Francia, la cui quota è salita al 29,3 per cento. Il peso della Germania, che in passato era la principale fonte di introiti, si è ridotto invece di 15,1 punti percentuali, al 16,8.

Tra i paesi al di fuori dell'UE, gli Stati Uniti rappresentano il principale mercato per le esportazioni registrate dalla bilancia tecnologica (con una quota pari al 7,8 per cento), seguiti dal Giappone (5,3 per cento). Il peso del mercato cinese, pari al 2,7 per cento, è superiore alla media nazionale.

Tav. 2

BILANCIA TECNOLOGICA DEI PAGAMENTI NEL PERIODO 2002-04

(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Incassi		Pagamenti		Saldi
	Valori	Quota su Italia	Valori	Quota su Italia	Valori
Commercio in tecnologia	71,6	20,9	55,2	7,9	16,5
<i>Cess./acq. di brevetti</i>	1,0	2,3	5,7	4,8	-4,7
<i>Diritti di sfrutt. di brevetti</i>	50,0	24,5	43,7	9,2	6,3
<i>Know how</i>	18,5	20,5	5,0	6,1	13,5
<i>Cess./acq. di invenzioni</i>	2,1	53,8	0,7	4,3	1,4
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, ecc.	36,9	18,4	65,4	11,5	-28,5
<i>Dir. di sfrutt. di marchi di fabbrica, model. e dis.</i>	15,7	11,8	59,0	12,4	-43,2
<i>Cess./acq. di marchi di fabbrica, modelli e dis.</i>	21,1	31,6	6,4	6,8	14,7
Servizi con contenuto tecnologico	326,8	21,5	129,5	11,6	197,2
<i>Assistenza tecnica conn. a cess. e dir. di sfrutt.</i>	64,9	22,6	36,4	13,0	28,5
<i>Invio di tecnici ed esperti</i>	20,3	13,8	13,1	10,7	7,3
<i>Formazione del personale</i>	4,8	23,2	12,5	12,6	-7,7
<i>Studi tecnici e di engineering</i>	236,7	22,3	67,6	11,0	169,2
Ricerca e sviluppo finanziata da/all'estero	65,2	7,3	15,5	3,2	49,7
Altri regolamenti per tecnologia	2,2	3,9	5,7	1,4	-3,5
Totale	502,7	16,7	271,3	8,3	231,4

Fonte: UIC.

Sul fronte dei pagamenti, il primo mercato di riferimento è quello degli Stati Uniti (18,3 per cento dei flussi totali); seguono quello francese, svizzero e britannico (tav. B14).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2005 l'occupazione in Piemonte è cresciuta dell'1,8 per cento, valore superiore alla media sia delle regioni del Nord Ovest sia nazionale (1,3 e 0,7 per cento, rispettivamente). Il tasso di occupazione è aumentato di sei decimi di punto, al 64,0 per cento (dal 53,7 al 54,4 per cento per la componente femminile); l'indicatore si mantiene ancora inferiore alla media delle regioni nord occidentali (64,6 per cento).

Il settore dei servizi, che rappresenta in regione il 60,0 per cento degli addetti totali, ha fornito il maggiore contributo alla crescita dell'occupazione (tav. B15). In particolare, nei servizi diversi dal commercio l'incremento è stato pari al 2,7 per cento, grazie soprattutto alla componente dipendente; positivo, anche se di entità più contenuta, è stato anche l'andamento dell'occupazione autonoma, a fronte di un calo nella media del Nord Ovest e nazionale. Nel commercio l'occupazione è aumentata dell'1,7 per cento, in misura superiore rispetto alle realtà territoriali di confronto; vi hanno contribuito una crescita più forte in regione del lavoro dipendente e un calo più contenuto di quello autonomo.

L'occupazione nell'edilizia si è mantenuta sostanzialmente stabile (0,2 per cento). Sull'andamento ha influito la chiusura di numerosi cantieri edili (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*); il lavoro dipendente, maggiormente collegato con la realizzazione di grandi opere, si è ridotto, mentre la componente autonoma ha continuato a crescere, sia pure a ritmi più contenuti rispetto al passato.

Nella provincia di Torino, nella quale si concentra una parte rilevante dell'attività del settore, il numero di lavoratori iscritti alla Cassa edile, in base ai dati forniti dalla medesima Cassa, è diminuito del 4,2 per cento rispetto al valore particolarmente elevato dell'anno precedente, attestandosi tuttavia su livelli superiori alla media del 2003; vi ha corrisposto un calo delle ore complessivamente lavorate del 5,7 per cento rispetto al 2004. L'incidenza dei lavoratori extracomunitari iscritti si è ulteriormente accresciuta, salendo al 33,0 per cento, dal 31,6 della media del 2004.

Il miglioramento del quadro congiunturale nella seconda parte dell'anno (cfr. il paragrafo: *L'industria*) può avere contribuito all'andamento dell'occupazione dipendente nell'industria in senso stretto. Dopo la contrazione nel primo semestre, che seguiva al forte calo dell'anno precedente, il numero di lavoratori dipendenti è tornato a crescere nella seconda parte del 2005. La variazione media annua del comparto è stata dello 0,6 per cento, sostanzialmente in linea con la media delle regioni nord occidentali; un contributo negativo ha continuato a provenire dal lavoro autonomo.

All'espansione dell'occupazione si è accompagnato un aumento del numero di lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni (i lavoratori coinvolti vengono classificati dall'Istat come occupati); correggendo per il numero di lavoratori equivalenti in CIG, la crescita degli addetti rimarrebbe ancora elevata, riducendosi solo di un decimo di punto, all'1,7 per cento.

Sull'andamento dell'occupazione nel 2005 ha influito, come nei due anni precedenti, il fenomeno dell'emersione dei lavoratori stranieri regolarizzati. Il provvedimento di regolarizzazione del 2002 ha interessato un numero elevato di persone; in Piemonte sono state presentate 57.496 domande, di cui poco meno della metà per "lavoro domestico". In considerazione dell'elevato numero di richieste, l'iscrizione in anagrafe è avvenuta progressivamente nel corso del 2003 e del 2004 e, in parte, ancora nello scorso anno; i cittadini extracomunitari non regolarizzati, anche se occupati, non vengono rilevati dall'Indagine sulle forze di lavoro se non risultano iscritti all'anagrafe.

La popolazione residente in Piemonte, che dal 1995 al 2001 aveva presentato un andamento negativo (-0,1 per cento medio annuo per il totale e -0,7 per la popolazione in età lavorativa), nel 2003-04 è tornata ad aumentare (1,2 e 0,6 per cento medio annuo, rispettivamente). In termini assoluti la variazione è stata consistente; vi ha corrisposto un incremento significativo dei permessi di soggiorno, raddoppiati dal 2002 al 2004; vi si è aggiunto l'effetto derivante da rettifiche dei registri anagrafici in seguito al censimento del 2001.

Nel 2004, a una crescita degli occupati risultante dalla Rilevazione sulle forze di lavoro pari a quasi 19 mila persone è corrisposta una variazione della popolazione residente in età lavorativa di oltre 22 mila unità; l'incremento della popolazione straniera in età lavorativa è stimabile in circa 27 mila unità; in base a dati ancora provvisori, la popolazione in età lavorativa avrebbe continuato a crescere anche nel 2005. Ipotizzando che le variazioni registrate nella popolazione si siano riflesse almeno in parte sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro, la variazione dell'occupazione in regione, depurata degli effetti delle regolarizzazioni, sarebbe stata nel 2005 ancora positiva, ma di entità più contenuta, pari a poco meno di un punto percentuale; nel 2004 sarebbe risultata pressoché nulla.

Nel 2005 hanno avuto inoltre un significativo sviluppo iniziative autonome gestite da extracomunitari. A fronte di un incremento del numero di imprese attive in regione dell'1,0 per cento, quelle con titolare di nazionalità extracomunitaria sono aumentate del 20,3 per cento; la loro incidenza sul totale alla fine dell'anno è salita al 3,9 per cento. Lo sviluppo maggiore si è avuto nei comparti delle costruzioni e del

commercio e nelle attività di trasporto e magazzinaggio: l'incidenza varia tra il 9 per cento delle costruzioni e il 6 per cento circa negli altri due comparti.

Alla crescita dell'occupazione ha contribuito in misura rilevante la componente a tempo indeterminato, aumentata del 2,8 per cento, in base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat; la sua incidenza sugli occupati dipendenti totali è salita al 91,2 per cento. L'occupazione a termine è aumentata del 2,1 per cento. Ha continuato a diffondersi il ricorso al lavoro part-time, la cui incidenza sul totale ha raggiunto l'11,8 per cento.

In base ai dati di fonte INAIL, nel 2005 il saldo complessivo tra assunzioni e cessazioni si è mantenuto positivo; è rimasto significativo il ricorso al lavoro extra-comunitario. I comparti del tessile e della chimica e gomma sono stati interessati da un calo degli addetti. Il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori nella fascia di età tra i 36 e i 50 anni è risultato pure negativo. In base a dati ancora provvisori della Regione Piemonte, nel corso del 2005 le cessazioni di personale sarebbero avvenute per circa il 40 per cento per dimissioni e pensionamento e per una quota solo di poco superiore per la fine di rapporti di lavoro a termine; sarebbero aumentate inoltre le cessazioni collegate a riduzione dell'organico aziendale.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro nel 2005, in base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, è aumentata in regione dell'1,2 per cento; l'incremento è stato più forte per la componente femminile (1,5 per cento). Il tasso di attività è cresciuto di tre decimi di punto, al 67,2 per cento (tav. B15); si è mantenuto ancora al di sotto del corrispondente dato del Nord Ovest (67,6 per cento).

L'incremento sia della forza lavoro sia del tasso di attività riflette in misura significativa il fenomeno di emersione dei lavoratori stranieri regolarizzati, la cui partecipazione al mercato del lavoro è superiore al dato medio della popolazione nazionale.

Il tasso di disoccupazione, nella media dell'anno, è risultato pari al 4,7 per cento, in calo di sei decimi di punto rispetto all'anno precedente. La contrazione è stata più forte per la forza lavoro maschile, il cui tasso di disoccupazione è sceso al 3,3 per cento, in linea con il dato medio delle regioni nord occidentali; relativamente elevata è rimasta la disoccupazione femminile (6,4 per cento, dal 6,5 dell'anno precedente).

Gli ammortizzatori sociali

Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate nel 2005 del 10,6 per cento, con intensità sostanzialmente analoga per la componente ordinaria (9,9 per cento) e per quella straordinaria (11,9 per cento; tav. B16). La crescita della CIG ordinaria è stata inoltre di entità simile a quella registrata nel 2004: il maggiore ricorso è provenuto, oltre che dal comparto meccanico, da quelli tessile, metallurgico, chimico e della trasformazione dei minerali. La CIG straordinaria, che si era ridotta nell'anno precedente per effetto del normalizzarsi della situazione nel comparto meccanico, è tornata a crescere nel 2005; vi hanno contribuito soprattutto lo stesso comparto meccanico e quello chimico.

Il numero di lavoratori iscritti alla mobilità è aumentato del 5,4 per cento.

L'utilizzo della CIG nel comparto meccanico, anche se di entità inferiore rispetto al picco registrato nel 2003, continua a essere rilevante: rappresenta oltre il 60 per cento del monte ore totale autorizzato in regione e più del 30 per cento delle ore di Cassa integrazione concesse al settore a livello nazionale. Elevato è stato anche il ricorso nel comparto chimico e tessile, con una quota, rispettivamente, del 25 e del 20 per cento del rispettivo totale italiano. Il numero di ore di CIG concesse mediamente nell'industria per lavoratore dipendente è risultato pari nel 2005 a 103 in Piemonte, il doppio circa del corrispondente valore nazionale.

L'incremento delle iscrizioni alla mobilità è imputabile soprattutto ai comparti tessile e chimico, ai servizi alle imprese e all'edilizia; in quest'ultimo caso sono stati interessati soprattutto lavoratori residenti in altre regioni. Il flusso di iscritti nell'anno proviene esclusivamente da imprese con meno di 15 addetti; si sono ridotti il numero e l'incidenza di lavoratori con più di 50 anni, mentre è aumentato quello delle fasce di età più giovani.

I sistemi locali del lavoro

Nel 2005 l'Istat ha diffuso le informazioni relative ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e ai Distretti Industriali (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), individuati in base ai dati del 14° Censimento generale della popolazione e dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi. Nel 2001 il numero dei SLL censiti in Piemonte era pari a 37, quello dei distretti industriali era pari a 12.

Nel 2001 la popolazione residente nei SLL del Piemonte ammontava a 4.193.120 persone, il 7,4 per cento del totale nazionale. Nel confronto con la distribuzione media del Nord Ovest e con quella nazionale era

più elevata la concentrazione nelle due classi comprese tra i 50.000 e i 250.000 residenti (tav. 3)

Il sistema più piccolo in termini di popolazione è quello di Santo Stefano Belbo, con 6.414 residenti; d'altro lato, Torino è quello più popoloso e rientra tra i Sistemi Locali dei Grandi Comuni, caratterizzati da una popolazione residente nel comune principale superiore a 250 mila unità.

Tav. 3

I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO, PER CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA

(unità e valori percentuali)

Aree geografiche	Classe di ampiezza demografica					
	fino a 5.000	5.001-10.000	10.001-50.000	50.001-100.000	100.001-250.000	oltre 250.000
	Numero di SLL					
Piemonte	0	3	10	14	9	1
Nord Ovest	2	11	36	34	22	9
Italia	7	95	314	138	96	36
	Quote percentuali					
Piemonte	0,0	8,1	27,0	37,8	24,3	2,7
Nord Ovest	1,8	9,6	31,6	29,8	19,3	7,9
Italia	1,0	13,8	45,8	20,1	14,0	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel delineare le caratteristiche di un sistema locale è utile considerare, oltre alla dimensione della popolazione residente, altre informazioni relative alla conformazione dell'area su cui il sistema insiste, come ad esempio la numerosità dei comuni che ne fanno parte, la densità abitativa e quella delle unità locali (tav. B17).

Oltre il 50 per cento dei SLL piemontesi è costituito da 30 o più comuni; la quota è superiore alla media del Nord Ovest e a quella italiana (33,0 per cento e 8,2, rispettivamente). Il sistema con il maggior numero di comuni è quello di Torino (88 unità).

Il confronto tra gli addetti impiegati nelle unità locali di ogni SLL e la popolazione residente in età compresa tra i 15 e i 64 anni fornisce una misura della forza lavoro che potenzialmente ogni sistema locale è in grado di mantenere al proprio interno. I valori che si ottengono per i singoli SLL variano entro un intervallo piuttosto ampio, dal 31,0 per cento di Cannobio al 66,8 di Alba, con una media regionale del 59,1 per cento. L'indicatore è correlato con la morfologia del territorio su cui si estendono i singoli sistemi, presentando i valori più bassi (che indicano una contenuta capacità di assorbire la forza lavoro potenziale residente) nei SLL montani o pedemontani.

Nei SLL piemontesi erano presenti nel 2001 oltre 385 mila unità locali in cui erano occupati circa 1.652 mila addetti, pari rispettivamente all'8,1 e all'8,2 per cento del totale nazionale. Le unità locali e gli addetti all'industria rappresentavano, rispettivamente, il 26,1 e il 39,7 per cento del totale regionale. L'attività economica risultava fortemente concentrata: infatti, il SLL di Torino assorbiva da solo il 43,8 per cento degli addetti; seguivano, con quote notevolmente più contenute, i sistemi di Novara (4,6 per cento), Biella (4,5 per cento), Alessandria e Cuneo (3,7 per cento ciascuno).

Tav. 4

**SETTORE DI SPECIALIZZAZIONE
DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO PIEMONTESE**

(unità e valori percentuali)

Settori di specializzazione	Numero SLL con specializzazione prevalente nel settore	Addetti al settore nei SLL specializzati (a)	Totale addetti al settore in Piemonte (b)	Quota addetti al settore nei SLL specializzati sul totale regionale (a/b)
Alimentari, bevande e tabacco	6	9.995	39.318	25,4
Tessili e abbigliamento	3	29.202	57.233	51,0
Conciarie, pelli e cuoio	0	0	2.336	0,0
Legno e prodotti in legno	4	883	13.904	6,4
Carta, stampa ed editoria	1	784	25.469	3,1
Combustibili	1	505	1.782	28,3
Chimica	3	1.053	14.952	7,0
Gomma e plastica	5	6.733	33.224	20,3
Minerali non metalliferi	1	783	14.199	5,5
Metalli	1	3.867	98.209	3,9
Macchine	4	18.170	72.238	25,2
Macchine elettriche	2	9.828	47.162	20,8
Mezzi di trasporto	5	58.768	71.824	81,8
Altre manifatturiere	1	8.632	21.920	39,4

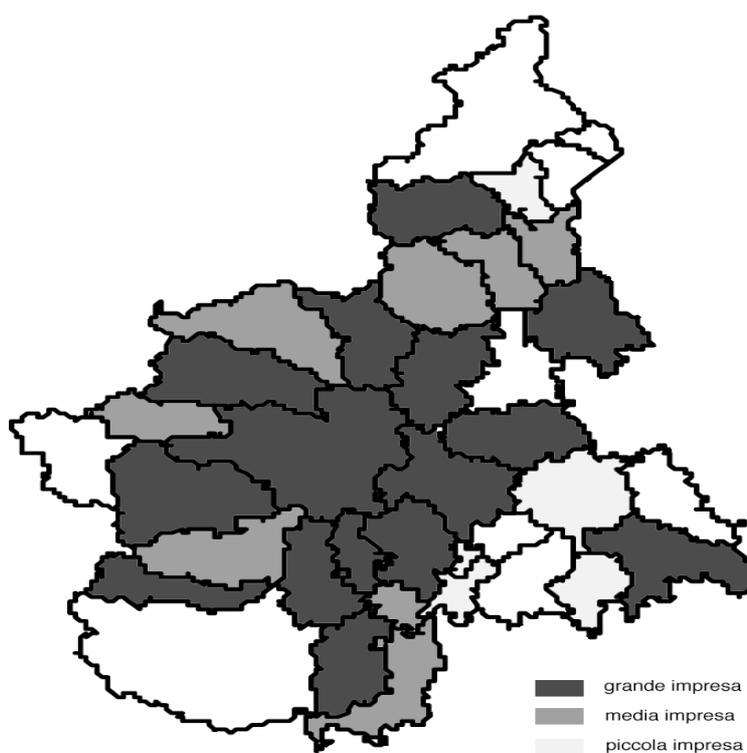
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Definendo come settore di specializzazione prevalente di un SLL quello che presenta l'indice di specializzazione relativa (indice di Balassa) più elevato tra quelli con valore superiore all'unità, i principali comparti manifatturieri di specializzazione piemontesi erano quello della meccanica (mezzi di trasporto e macchine), quello dell'alimentare, bevande e tabacco e quello della gomma e plastica (tav. 4). Nei SLL specializzati nei mezzi di trasporto e nel tessile e abbigliamento era concentrata la gran parte degli addetti a tali comparti in regione. Di contro, nella lavorazione di prodotti in metallo soltanto il 3,9 per cento operava nel SLL specializzato in tale settore.

I sistemi locali manifatturieri. – Nel 2001 i sistemi locali manifatturieri (SLM), definiti come i sistemi che presentano una concentrazione degli addetti all'industria manifatturiera più elevata del valore medio nazionale, erano in Piemonte 29, pari al 78,4 per cento del totale regionale, il valore più elevato tra le regioni italiane dopo le Marche e il Veneto (37,9 per cento nella media nazionale). In essi si concentrava il 90,0 per cento del totale degli addetti alle imprese e alle istituzioni regionali.

Fig. 18

**SISTEMI LOCALI DEL LAVORO PIEMONTESE,
PER CLASSE PREVALENTE DI ADDETTI**



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Suddividendo i SLM in tre differenti gruppi in base alla dimensione di impresa prevalente, rimaneva elevata la concentrazione dell'attività in unità locali di medio-grandi dimensioni. Se si definisce, seguendo la metodologia impiegata dall'Istat, SLM di piccola impresa (oppure di media o grande impresa) quello per il quale la quota di occupazione in tale classe dimensionale (rispettivamente, fino a 49 addetti, da 50 a 249 e oltre i 250 addetti) risulta essere la più elevata rispetto alla media nazionale, nel 2001 15 sistemi piemontesi avevano come dimensione prevalente la grande impresa, 9 la media impresa e i residui 5 erano SLM di piccola impresa

(fig. 18). Ai sistemi di grande impresa corrispondeva il 74,8 per cento degli addetti (32,9 nella media italiana).

I distretti industriali. – I distretti industriali censiti in Piemonte erano 12 nel 2001, pari al 41,4 per cento dei SLM, valore inferiore sia a quello del Nord Ovest (54,2 per cento) sia a quello italiano (60,0). Il più contenuto grado di distrettualità dell'economia piemontese è riconducibile alla maggiore rilevanza della grande industria in regione; se si considera l'incidenza dei distretti sul totale dei SLM di piccola-media impresa, il valore del Piemonte risulta in linea con quelli delle aree di confronto. Sia nei sistemi locali manifatturieri sia nei distretti industriali, i settori di specializzazione prevalente sono quelli tradizionali (alimentare e tessile, soprattutto) e quello della meccanica (tav. 5).

Tav. 5

DISTRETTI INDUSTRIALI PIEMONTESI NEL 2001

(unità)

Area	Addetti 2001	Dimensione prevalente di impresa	Numero settori di specializzazione	Specializzazione prevalente (1)
Biella	30.960	media	1	Tessile-abbigliamento
Alessandria	20.159	piccola	4	Oreficeria/strumenti musicali
Borgomanero	18.396	media	3	Meccanica
Borgosesia	12.183	media	3	Tessile-abbigliamento
Rivarolo Canavese	10.097	media	3	Meccanica
Saluzzo	6.955	media	5	Alimentari
Omegna	6.858	piccola	3	Meccanica
Canelli	4.157	media	4	Meccanica
Ovada	2.571	piccola	6	Meccanica
Dogliani	1.813	media	4	Beni per la casa
Cortemilia	697	piccola	4	Alimentari
Santo Stefano Belbo	573	piccola	2	Alimentari

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Settore di specializzazione individuato da Istat, *I Distretti industriali*, 2005.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2005 il credito bancario in favore della clientela residente in Piemonte è aumentato del 4,2 per cento, valore inferiore a quello dell'anno precedente (5,3 per cento; tav. 6). Sul rallentamento hanno influito l'intensificarsi del calo dei prestiti all'industria manifatturiera, correlato con la perdurante debolezza dell'attività e degli investimenti, e la decelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni; vi ha contribuito la chiusura del cosiddetto prestito convertendo, erogato da un *pool* di banche nel 2002 in favore del Gruppo Fiat. Per contro, si è accentuata l'espansione dei finanziamenti alle imprese di costruzioni, in relazione alla fase congiunturale positiva del comparto, e di quelli alle amministrazioni pubbliche.

Tav. 6

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Am- mini- stra- zioni pubbli- che	Socie- tà finan- ziarie e assi- cura- tive	Società non fi- nanziarie (a) (6)		Famiglie		Imprese (a+b) (6)			Totale (6)	
			Con meno di 20 addetti (2)	Pro- duttrici (b) (3)	Con- suma- trici	Indu- stria mani- fattu- riera (6)	Costru- zioni	Servi- zi (6)			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	20,5	-10,8	7,9	5,3	9,1	9,7	8,0	-3,0	7,6	20,2	5,9
2004	11,3	0,4	1,5	4,1	4,5	16,5	1,8	-4,6	9,1	7,9	5,3
2005	41,3	15,0	-4,5	2,5	6,9	10,5	-3,3	-5,8	14,7	-6,0	4,2
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	::	2,74	6,53	9,03	9,77	7,70	6,69	6,10	8,07	7,05	6,17
2005	::	2,68	6,31	8,81	9,77	7,36	6,48	5,86	7,55	6,86	5,94

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (6) Le variazioni dei prestiti per il 2003 sono state stimate per tenere conto degli effetti di operazioni di natura straordinaria e del trasferimento di sede legale di talune società di grandi dimensioni.

Le condizioni di offerta e i tassi di interesse. – Le condizioni del mercato del credito sono rimaste complessivamente distese.

In base alle indicazioni fornite dalle banche con sede in regione (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), l'orientamento dell'offerta è stato generalmente espansivo; soltanto nei confronti delle grandi imprese non finanziarie le politiche creditizie degli intermediari di medie e piccole dimensioni sono state improntate a una maggiore cautela.

I tassi di interesse dei prestiti erogati alla clientela residente in Piemonte hanno continuato a calare. In base alla nuova rilevazione campionaria dei tassi attivi, quelli sulle operazioni autoliquidanti e a revoca erano pari al 5,94 per cento nello scorso dicembre, 0,23 punti percentuali in meno rispetto alla fine dell'anno precedente; la riduzione ha interessato tutti i principali comparti di attività economica (tav. 6). Il TAEG (tasso annuo effettivo globale) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine risultava alla fine del 2005 pari al 3,40 per cento, 0,04 punti in meno rispetto all'anno precedente (tav. C8).

I margini di utilizzo delle linee di credito in conto corrente accordate alla clientela sono rimasti ampi: in base ai dati della Centrale dei rischi, il rapporto tra credito utilizzato e accordato ha continuato a diminuire per gli affidamenti inferiori a 25 milioni di euro (dal 42,3 per cento nel 2004, al 40,7; era il 44,8 per cento nel 2003). Soltanto nella classe al di sopra di tale importo l'indicatore ha fatto registrare una crescita.

Il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente concesse alle imprese ha continuato a calare per le principali classi di affidamento e per le principali branche di attività economica, scendendo in media di 2,3 punti percentuali (-3,8 punti nel 2004). Andamento analogo ha caratterizzato i margini disponibili delle imprese di piccole dimensioni (famiglie produttrici e imprese con meno di 20 addetti), per le quali l'indicatore è diminuito di 2,4 punti percentuali, al 47,1 per cento.

Anche gli sconfinamenti sulle linee di credito in conto corrente accordate alle imprese non indicano nel complesso l'insorgenza di vincoli di liquidità più stringenti: in rapporto all'accordato, infatti, essi sono ulteriormente diminuiti (-0,8 punti percentuali; -0,2 punti nell'anno precedente).

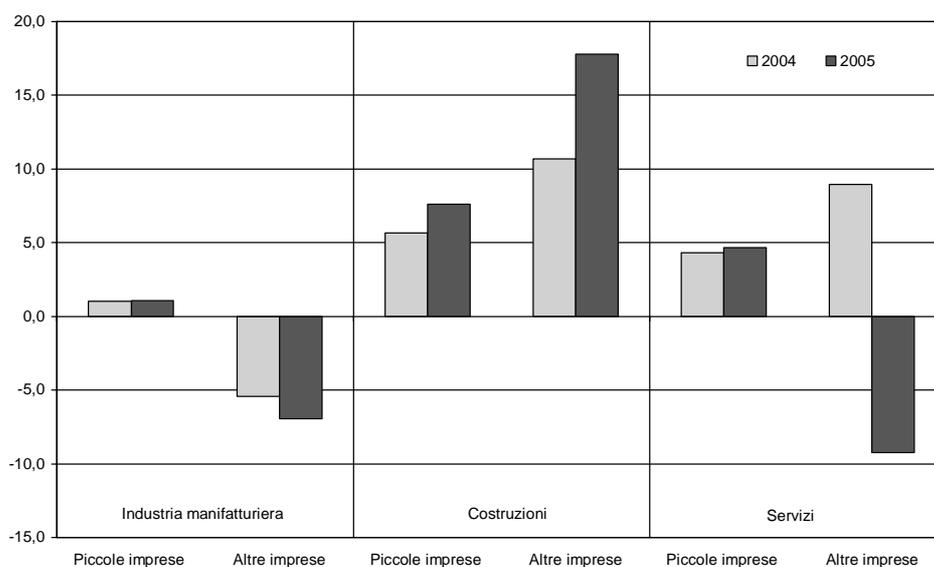
I prestiti alle imprese. – I finanziamenti bancari alle imprese sono calati del 3,3 per cento, a fronte di una crescita dell'1,8 per cento nell'anno precedente (tav. 6). L'andamento riflette principalmente l'ulteriore contrazione del credito al comparto manifatturiero (-5,8 per cento; -4,6 nel 2004) e la già citata conversione in nuove azioni del prestito convertendo in favore del Gruppo Fiat.

La diminuzione dei prestiti bancari alle imprese manifatturiere è riconducibile soprattutto alla debolezza della domanda di credito, sulla quale hanno influito la contrazione dell'attività produttiva e la modesta attività di accumulazione. Tra i principali comparti, soltanto quello dei minerali e dei prodotti a base di minerali non metalliferi, che beneficia del positivo andamento del settore delle costruzioni, quello alimentare e quello della gomma e plastica hanno fatto registrare un'espansione dei finanziamenti (tav. C4).

La perdurante debolezza dell'attività di investimento si è riflessa nell'ulteriore calo dei prestiti bancari oltre il breve termine concessi alle imprese per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-14,9 per cento; -4,5 nel 2004; fig. 20 e tav. C6). Vi si è accompagnata la riduzione dei crediti impliciti nei contratti di leasing erogati dalle banche (-4,7 per cento); quelli concessi da intermediari finanziari ex art. 107 T.U. sono rimasti sui livelli dell'anno precedente, nel quale erano diminuiti del 5,3 per cento (tav. C9).

Fig. 19

PRESTITI BANCARI, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (2)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

All'andamento positivo della congiuntura nell'edilizia (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*) si è accompagnata un'ulteriore crescita del credito bancario, il cui ammontare complessivo è salito nell'ultimo triennio di oltre un terzo.

In particolare, i prestiti oltre il breve termine per opere pubbliche realizzate in Piemonte sono aumentati del 66,7 per cento, a ritmo più che doppio rispetto all'anno

precedente (fig. 20 e tav. C6). Anche quelli per la costruzione di abitazioni e di fabbricati non residenziali hanno fatto registrare una nuova espansione.

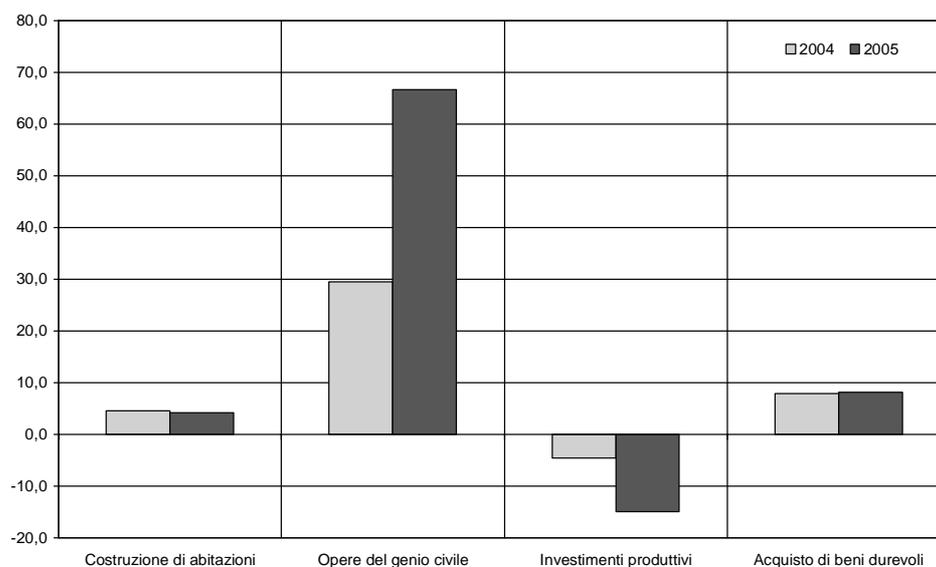
Tra i servizi, hanno continuato a crescere a ritmi elevati i finanziamenti erogati al comparto degli alberghi e pubblici esercizi, interessato da ingenti investimenti, e a quello dei trasporti. Per contro, è lievemente calato l'ammontare del credito al settore commerciale, a causa della riduzione di quello concesso alle società di maggiori dimensioni (tav. C4). È proseguita l'espansione dei prestiti alle imprese agricole (7,0 per cento; 4,4 nel 2004).

Anche nel 2005 il credito complessivamente erogato alle piccole imprese ha avuto una dinamica più vivace di quello relativo alle società di maggiori dimensioni. Il primo, infatti, è cresciuto a ritmi lievemente superiori a quelli dell'anno precedente (4,6 per cento; 4,3 nel 2004); i prestiti alle imprese medie e grandi sono diminuiti invece del 5,5 per cento (erano cresciuti dell'1,2 nel 2004). L'espansione dei finanziamenti alle imprese individuali e alle società con meno di venti addetti ha interessato tutte le principali branche di attività (fig. 19).

Fig. 20

**PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE,
PER DESTINAZIONE (1)**

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

La ricomposizione dell'indebitamento bancario in favore della componente a medio e a lungo termine ha continuato a interessare le piccole imprese e, tra quelle di maggiori dimensioni, le società operanti nei comparti dell'edilizia, degli alberghi e dei trasporti. Nel comparto manifatturiero, per contro, la riduzione del credito ha riguardato sia la componente a breve termine sia quella a scadenza protratta.

I prestiti bancari a medio e a lungo termine erogati alle piccole imprese sono cresciuti lo scorso anno del 7,8 per cento, a fronte di un calo dello 0,4 per cento per la componente a breve.

In base alle informazioni fornite dalle banche con sede in Piemonte, la perdurante tendenza all'allungamento delle scadenze del debito bancario delle imprese è riconducibile soprattutto alle scelte di ristrutturazione del passivo aziendale, anche in relazione all'introduzione delle nuove regole previste dall'Accordo in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche. Tale processo, favorito da livelli dei tassi di interesse storicamente contenuti, è stato in molti casi incentivato dagli intermediari, che in tal modo mirano a stabilizzare nel tempo le relazioni con la clientela e i relativi flussi reddituali e a migliorare l'attività di monitoraggio delle capacità di rimborso della clientela. Al fenomeno hanno contribuito in taluni casi operazioni di rinegoziazione e di ristrutturazione delle posizioni di imprese in difficoltà.

I prestiti alle famiglie consumatrici. – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno continuato a espandersi, sia pure a ritmi meno elevati di quelli dell'anno precedente (10,5 per cento; 16,5 nel 2004; tav. 6). Il rallentamento è riconducibile alla minore crescita dei mutui immobiliari. Per contro, è proseguito a ritmi molto elevati lo sviluppo del comparto del credito al consumo.

I prestiti oltre il breve termine per l'acquisto di abitazioni sono aumentati lo scorso anno a tassi ancora elevati, anche se inferiori a quelli del 2004 (13,8 per cento, 6,4 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente; fig. 21). Rispetto all'inizio del decennio l'ammontare è più che raddoppiato. Come nel 2004, la parte preponderante delle nuove erogazioni è avvenuta sulla base di contratti a tassi indicizzati, anche se nella media del 2005 la quota dei nuovi contratti conclusi a tasso fisso è tornata ad aumentare (dal 9,8 per cento nel 2004, all'11,7); alla fine dello scorso dicembre l'83 per cento dell'ammontare complessivo di mutui in essere era a tasso indicizzato.

In base alle informazioni fornite dalle banche con sede in regione e dagli operatori del comparto immobiliare, l'ulteriore espansione dei mutui alle famiglie è riconducibile principalmente al favorevole livello dei tassi di interesse. All'accresciuta domanda hanno corrisposto politiche di offerta espansive. La maggiore concorrenza

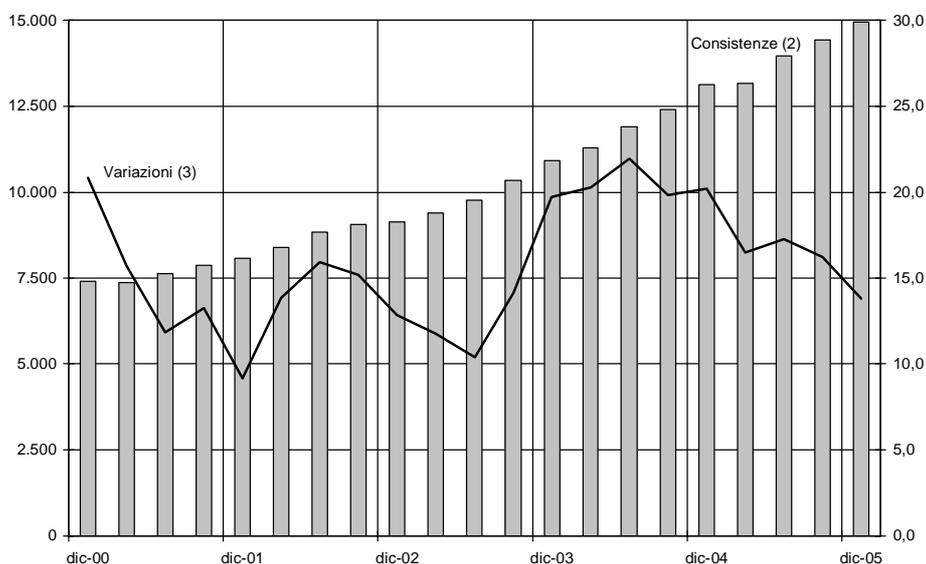
tra gli intermediari ha favorito un ampliamento della gamma di prodotti offerti e una maggiore articolazione delle strutture distributive. L'innovazione di prodotto si è indirizzata soprattutto verso una maggiore flessibilità dei mutui, per adeguarli alle esigenze specifiche della clientela: ne sono derivati in molti casi un allungamento della durata media dei finanziamenti (sino a valori superiori a 30 anni), un aumento del cosiddetto loan to value (in taluni casi sino al 100 per cento del valore dell'immobile) e la concessione della facoltà di modifica di alcune condizioni contrattuali nel corso del periodo di ammortamento (ad esempio, relativamente alle modalità di determinazione del tasso di interesse); all'elevata incidenza dei mutui a tasso variabile si è accompagnata l'offerta di prodotti a rata costante o con un tetto massimo all'eventuale rialzo dei tassi.

Le banche hanno accresciuto in molti casi il ricorso a canali di distribuzione "indiretti", avvalendosi di intermediari finanziari specializzati, di mediatori e di agenzie immobiliari per avvicinare i potenziali clienti. L'evoluzione dei profili anagrafici e socio-economici della nuova clientela, in relazione all'invecchiamento della popolazione, alla crescente incidenza della clientela extracomunitaria e all'estendersi di forme di lavoro flessibile, ha favorito l'offerta di mutui con abbinamento di coperture assicurative contro i rischi di morte, di perdita dell'occupazione e di rialzo dei tassi.

Fig. 21

FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.
 (1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra.

I prestiti al consumo complessivamente erogati dalle banche e dalle società finanziarie ex art. 107 T.U. sono aumentati lo scorso anno del 18,3 per cento, valore di poco inferiore a quello del 2004 (18,7 per cen-

to). I crediti per emissione o gestione di carte di credito concessi dagli intermediari non bancari hanno fatto registrare una nuova accelerazione: nell'ultimo triennio il loro ammontare è cresciuto complessivamente di oltre il 48 per cento. Anche i finanziamenti bancari a medio e a lungo termine per l'acquisto di beni durevoli sono aumentati a ritmi superiori a quelli dell'anno precedente (8,1 e 7,9 per cento, rispettivamente; fig. 20).

L'ulteriore sviluppo del credito al consumo è riconducibile, secondo le informazioni raccolte presso le banche con sede in Piemonte, soprattutto all'accresciuta propensione delle famiglie a utilizzare tale strumento per finanziare l'acquisto di beni di consumo e di servizi. La tendenza è stata favorita dal contenuto livello dei tassi di interesse e dall'orientamento espansivo degli intermediari (cfr. Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2004). Specialmente nel segmento dei prestiti finalizzati all'acquisto di specifici beni, vi avrebbero contribuito le politiche di incentivazione seguite dagli operatori commerciali. L'accresciuta concorrenza che caratterizza il comparto si è riflessa in un ampliamento della gamma di prodotti disponibili, di cui è aumentato il grado di personalizzazione, e in un crescente ricorso all'abbinamento con prodotti di tipo assicurativo.

I prestiti agli altri settori. – Il credito bancario in favore delle società finanziarie e assicurative è aumentato lo scorso anno del 15,0 per cento, trainato principalmente da quello concesso in favore delle società di leasing e delle holding. È proseguita l'espansione dei finanziamenti bancari alle Amministrazioni pubbliche, cresciuti del 41,3 per cento, valore notevolmente superiore a quello dell'anno precedente (tav. 6).

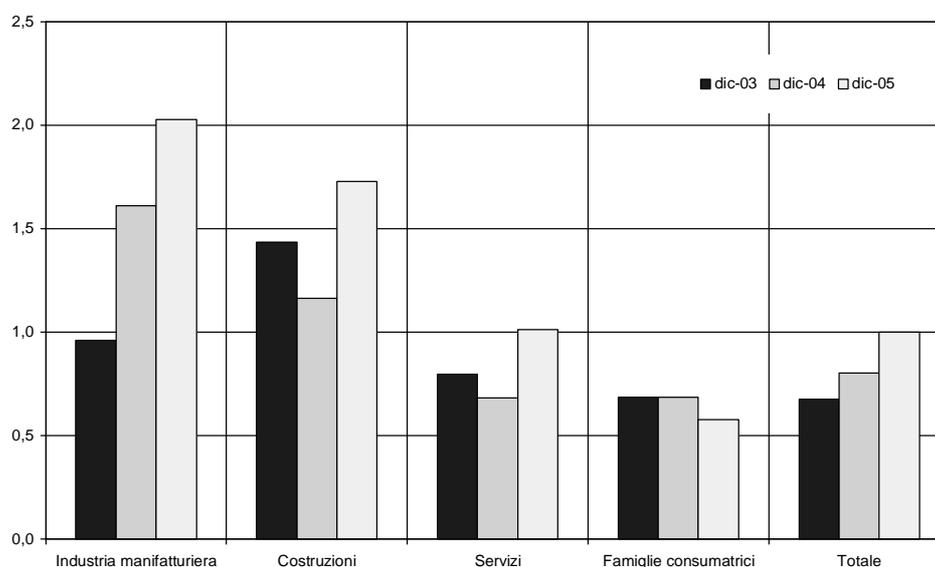
I prestiti in sofferenza

Nel 2005 la qualità del credito in regione ha fatto registrare un ulteriore lieve deterioramento. Il flusso di nuove sofferenze rettificato è aumentato in rapporto agli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo, salendo all'1,0 per cento, dallo 0,8 dell'anno precedente (fig. 22). L'andamento riflette principalmente il peggioramento fatto registrare nel comparto dei materiali e delle forniture elettriche in relazione all'emergere di talune situazioni di crisi aziendale. Al netto di tali casi specifici, infatti, l'indicatore si attesterebbe su valori analoghi a quelli del 2004.

Tra gli altri comparti di attività economica, anche quelli dell'edilizia, del commercio e degli alberghi e pubblici esercizi hanno fatto registrare un aumento dell'incidenza del flusso di sofferenze rettificato sugli impieghi vivi. Per contro, il rapporto tra le nuove sofferenze e i prestiti è lievemente diminuito nel settore delle famiglie consumatrici (-0,1 punti percentuali, allo 0,6 per cento).

Fig. 22

FLUSSI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE (1)
(rapporti percentuali con i prestiti)



Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. 7

**SOFFERENZE DELLE BANCHE,
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	-6,1	13,3	5,7	6,3	5,5	11,5	19,4	4,1	9,9	9,7
2004	0,1	11,9	10,2	0,3	3,9	9,0	21,0	1,1	7,1	7,7
2005	2,2	-3,2	-11,0	-18,7	-18,0	-6,8	-6,1	-11,3	-3,3	-8,8
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2003	0,3	3,3	5,9	9,2	3,4	3,9	3,8	6,6	3,4	3,2
2004	0,3	3,6	6,2	8,9	3,0	4,2	4,7	6,1	3,3	3,3
2005	0,3	3,7	5,4	6,9	2,3	4,0	4,7	4,8	3,4	2,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Soprattutto per effetto di alcune operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza di rilevante ammontare, le consistenze di crediti inesigibili sono diminuite dell'8,8 per cento; erano aumentate del 7,7 per cento nel 2004 (tav. 7); in rapporto ai prestiti (comprensivi delle sofferenze), sono calate di 0,4 punti percentuali, al 2,9 per cento. Al netto di tali cessioni, il rapporto tra sofferenze e prestiti sarebbe calato in misura più contenuta, pari a circa 0,1 punti percentuali.

I crediti verso clientela in situazione di temporanea difficoltà (partite incagliate) sono rimasti pressoché invariati in rapporto ai prestiti vivi, all'1,4 per cento; sono lievemente aumentati nel comparto delle imprese (dall'1,7 all'1,9 per cento), tornando al livello del 2003; per contro, sono ulteriormente calati nel settore delle famiglie consumatrici (-0,1 punti percentuali, all'1,2 per cento; 1,5 nel 2003).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel corso del 2005 la raccolta bancaria diretta relativa alla clientela residente è aumentata del 4,0 per cento, a fronte della contrazione dell'anno precedente (-1,2 per cento; tav. 8). L'inversione di tendenza è riconducibile ai depositi, tornati a crescere lo scorso anno (4,9 per cento; -3,5 per cento nel 2004). La raccolta obbligazionaria ha continuato a espandersi, sia pure a un ritmo più contenuto. Tra le forme di deposito, i conti correnti passivi sono aumentati a un ritmo superiore a quello del 2004, mentre i pronti contro termini passivi hanno continuato a calare.

Tav. 8

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		pronti contro termine		
	conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2003	2,2	7,5	-17,7	9,5	5,0
2004	4,7	5,2	7,8	2,9	4,0
2005	4,8	5,7	5,2	-1,9	2,2
Totale					
2003	11,9	8,0	36,5	9,3	11,1
2004	-3,5	5,6	-38,1	3,9	-1,2
2005	4,9	8,2	-16,7	1,9	4,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'appendice la sezione: *Note metodologiche*.

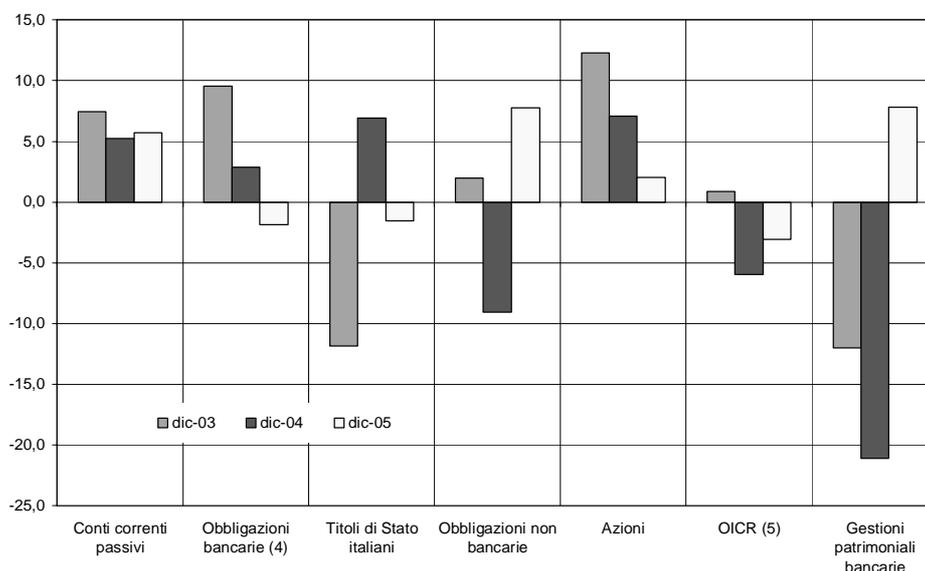
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –

(3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I titoli depositati presso le banche dalla clientela piemontese, esclusi gli investitori istituzionali, sono aumentati a un tasso più elevato dell'anno precedente (21,3 e 4,0 per cento, rispettivamente). L'andamento è riconducibile sia ai titoli a custodia sia a quelli connessi con gestioni patrimoniali bancarie (tav. C7).

Fig. 23

DEPOSITI, OBBLIGAZIONI BANCARIE E TITOLI DEPOSITATI PRESSO LE BANCHE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PIEMONTESE (1) (2) (3)
(variazioni percentuali sul periodo precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela. – (2) I titoli di terzi in deposito sono stati considerati al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi dalle banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esteri di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Le variazioni percentuali potrebbero non essere perfettamente confrontabili per effetto di variazioni nelle Segnalazioni di vigilanza. – (4) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Le famiglie consumatrici piemontesi nel 2005 hanno continuato ad accrescere le disponibilità detenute in conti correnti bancari; a tale espansione, avvenuta in presenza di tassi di interesse rimasti su livelli molto contenuti anche se in marginale aumento, si è accompagnato l'ulteriore incremento dei pronti contro termine (tavv. 8 e C8 e fig. 23).

Tra i titoli, i risparmiatori della regione si sono orientati verso strumenti caratterizzati da livelli di rischio e di rendimento superiori rispetto agli anni precedenti. Sono tornati a crescere gli investimenti nelle obbligazioni di emittenti non bancari, che nel 2004 avevano risentito negativamente del mancato rimborso dei prestiti di importanti società in dissesto finanziario, e nelle gestioni patrimoniali bancarie (fig. 23). Hanno conti-

nuato a espandersi le consistenze di titoli azionari (2,0 per cento; 7,1 nel 2004). Per contro, le famiglie hanno ridotto le disponibilità detenute nelle obbligazioni bancarie e nei titoli di Stato italiani (-1,9 per cento e -1,6, rispettivamente), che erano cresciute del 2,9 per cento e del 6,9 nell'anno precedente. Hanno continuato a contrarsi le risorse investite in quote di fondi comuni (tav. C7).

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2005 erano operative in regione 92 banche, 3 in più rispetto all'anno precedente (tav. C10). Il numero degli istituti creditizi aventi sede amministrativa in regione era di 30 unità, di cui 20 società per azioni, 9 banche di credito cooperativo e una banca popolare.

La distribuzione per classe dimensionale degli enti creditizi con sede in Piemonte evidenzia la presenza di due banche "maggiori", una banca "grande", sette appartenenti alla categoria delle "piccole" e venti a quella delle "minori"; di queste ultime, tredici sono insediate nella provincia di Cuneo.

Gli sportelli bancari insediati sul territorio sono aumentati nel 2005 di 17 unità, a 2.558; il ritmo di espansione della rete distributiva è stato dello 0,7 per cento, lievemente più elevato di quello registrato nel 2004 (0,4 per cento).

Tav. 9

QUOTA DELLE BANCHE PIEMONTESE DI DIMENSIONI "PICCOLE" E "MINORI" NEL MERCATO REGIONALE DEI PRESTITI E DEPOSITI (1)

(valori percentuali)

Voci	2004	2005
Prestiti (2)	17,7	18,1
di cui: <i>prestiti a imprese di piccole dimensioni</i> (3)	34,6	33,9
<i>prestiti a imprese di maggiori dimensioni</i>	14,5	16,1
<i>prestiti a famiglie consumatrici</i>	20,6	19,4
Depositi (4)	23,2	22,6

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I prestiti sono al netto di pronti contro termine, sofferenze ed effetti insoluti e al protesto. – (3) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti. – (4) I depositi sono al netto dei pronti contro termine.

Nel mercato regionale dei prestiti lo scorso anno ha continuato a espandersi la quota di mercato delle banche piemontesi di dimensioni "pic-

cole” e “minori” (0,4 punti percentuali in più, al 18,1 per cento; era il 16,7 per cento nel 2003). L’andamento è riconducibile all’incremento nel segmento delle imprese di dimensioni medie e grandi, nel quale la quota è salita ulteriormente (tav. 9); per contro, in quello dei finanziamenti alle piccole imprese e alle famiglie consumatrici l’incidenza relativa, ancora aumentata nel 2004, si è contratta (-0,7 punti percentuali e -1,2, rispettivamente). Anche nel mercato dei depositi la quota di mercato delle banche di dimensioni “piccole” e “minori” si è ridotta (-0,6 punti percentuali, al 22,6 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
“ B2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
“ B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
“ B4	Principali prodotti agricoli
“ B5	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
“ B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
“ B7	Alcuni indicatori di bilancio delle imprese manifatturiere – 1990-97
“ B8	Alcuni indicatori di bilancio delle imprese manifatturiere – 1998-2004
“ B9	Composizione dei consumi delle famiglie consumatrici in Piemonte, Nord Ovest e Italia
“ B10	Movimento turistico
“ B11	Attività aeroportuale
“ B12	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per branca
“ B13	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area
“ B14	Bilancia tecnologica dei pagamenti nel periodo 2002-04, per paese o area
“ B15	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
“ B16	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
“ B17	Indicatori di struttura demografica dei Sistemi Locali del Lavoro

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
“ C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
“ C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“ C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica
“ C5	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
“ C6	Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione
“ C7	Titoli in deposito presso le banche
“ C8	Tassi di interesse bancari
“ C9	Finanziamenti degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 T.U.
“ C10	Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.910	2,3	-6,0	4,3	-6,8	-5,7	5,5
Industria	26.980	32,4	2,2	-2,2	-1,7	-3,4	0,2
<i>Industria in senso stretto</i>	22.498	27,0	2,4	-3,4	-3,4	-4,3	-0,1
<i>Costruzioni</i>	4.481	5,4	1,1	5,8	8,3	1,4	1,5
Servizi	54.417	65,3	3,8	2,6	1,3	0,9	1,6
Totale valore aggiunto	83.306	100,0	3,0	1,0	0,0	-0,7	1,2
PIL	88.207	-	2,8	0,8	-0,5	-0,5	1,1
PIL pro capite (2)	20.928	-	4,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Principali aggregati dei conti economici regionali anno 2004*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Migliaia di euro. Dati riferiti al 2000.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.228	11,1	1,2	3,4	3,1	2,3	0,1
Prodotti tessili e abbigliamento	1.947	9,7	-2,2	4,9	-12,8	-4,6	-6,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	50	0,2	-10,8	1,7	-24,8	2,7	-10,1
Carta, stampa ed editoria	1.535	7,6	-0,9	6,6	8,3	-8,4	3,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.124	5,6	-7,9	-14,5	-5,6	-1,7	-1,4
Lavorazione di minerali non metalliferi	833	4,1	9,7	4,5	-0,2	8,9	3,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.463	17,2	-2,6	-0,6	-2,7	-4,1	-1,5
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	6.486	32,2	-2,9	4,5	-3,1	-8,2	-11,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	2.447	12,2	1,5	-0,8	-0,9	-1,6	-2,5
Totale	20.114	100,0	-1,8	1,9	-2,6	-4,5	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	11.558	21,6	0,1	5,7	0,2	-0,1	-0,5
Alberghi e ristoranti	1.849	3,5	-6,7	5,5	3,0	-1,0	5,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7.199	13,4	3,2	4,5	9,4	2,6	1,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.635	8,7	-1,5	8,4	-1,8	-2,5	0,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	16.129	30,1	6,2	3,4	3,0	2,7	1,1
Pubblica amministrazione (3)	2.608	4,9	1,8	0,1	2,3	-1,2	-1,9
Istruzione	2.747	5,1	0,9	0,1	0,6	1,2	0,9
Sanità e altri servizi sociali	3.713	6,9	2,5	4,1	7,1	2,4	3,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.711	5,1	7,7	-5,3	-1,2	5,1	1,4
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	431	0,8	2,4	1,2	1,5	-1,1	-1,8
Totale	53.580	100,0	2,5	3,8	2,6	1,3	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

Voci	2005		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	29.275	417	-0,5	-0,4
di cui: <i>riso</i>	7.976	116	-0,6	-1,3
Piante da tubero, ortaggi	3.409	13	-3,0	-7,0
Coltivazioni industriali	5.085	30	-9,9	-7,3
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	47.879	626	-2,8	-2,1
Coltivazioni arboree (1)	8.840	81	-1,7	0,5
di cui: <i>uva da vino</i>	4.289	52	-6,5	0,3
Vino (2)	3.054	-	-6,4	-

Fonte: Regione Piemonte. Dati provvisori

(1) Fruttifere e uva da vino. La superficie relativa all'uva da vino esclude quella non in produzione. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tav. B5

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA
IN SENSO STRETTO**
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	72,5	-22,5	-22,9	-20,3	-13,3	10,8
2005.....	72,9	-27,1	-29,0	-25,8	-19,6	9,6
2004 - I trim. ...	72,2	-27,0	-29,7	-26,3	-21,0	14,1
II ".....	72,3	-22,3	-23,3	-20,7	-14,3	7,0
III ".....	71,9	-21,7	-19,2	-17,7	-9,8	8,6
IV ".....	73,7	-19,1	-19,2	-16,3	-8,1	13,6
2005 - I trim.	74,4	-29,7	-32,5	-31,0	-18,6	16,5
II ".....	72,9	-33,0	-32,0	-32,3	-18,9	12,2
III ".....	73,4	-25,4	-27,2	-24,0	-22,4	5,5
IV ".....	70,8	-20,2	-24,4	-15,7	-18,3	4,0
2006 - I trim. ...	70,8	-23,9	-22,0	-19,7	-18,1	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B6

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	222	25,6	213	18,5	207	11,6
<i>realizzati</i>	268	-1,6	253	3,6	-	-
Fatturato	268	4,0	253	0,7	227	7,4
Occupazione	268	-2,4	253	-2,4	223	-1,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

**ALCUNI INDICATORI DI BILANCIO
DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE – 1990-97 (1)**
(variazioni e valori percentuali riferiti alla media del campione)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Var. % Fatturato	4,6	0,8	2,8	1,0	14,7	20,8	1,3	3,3
Var. % Val. aggiunto	2,8	0,9	3,9	0,9	8,0	13,8	1,2	3,6
MOL/Fatturato	8,6	8,1	9,4	10,0	10,2	10,8	9,7	10,1
MOL/Attivo	9,1	8,2	9,2	9,6	10,7	12,4	11,0	11,3
ROS	1,6	0,5	-0,0	-0,1	1,8	2,6	2,1	2,3
ROA	7,4	5,7	6,5	6,5	7,6	9,4	8,4	8,5
ROE	7,0	3,2	1,3	3,0	8,5	12,8	10,3	11,4
Leverage	51,6	50,8	53,5	55,6	52,2	53,3	50,1	49,3
Indicatore liquidità	127,4	123,2	119,4	116,7	119,3	117,0	118,9	119,6
Debiti finanz./Fatturato	27,3	28,8	31,6	33,9	27,3	24,5	24,2	23,4
Debiti bancari/Fatturato	21,4	22,6	24,7	23,7	18,0	16,2	16,0	16,1
(MOL+Onf)/Onf lordi	246,1	218,3	204,9	228,5	306,6	335,8	343,4	423,8
(Cash flow+Onf)/Onf lordi	323,0	299,6	265,6	260,8	363,0	357,2	374,1	439,5
Oneri finanz. Lordi/V.A.	11,9	12,4	14,9	14,2	11,5	11,7	10,3	8,6
Oneri finanz. Netti /V.A.	6,3	6,7	8,7	6,9	3,6	5,4	3,8	2,6
N. osservazioni	2.089	2.097	2.020	1.713	1.718	1.389	1.960	2.056

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) L'abbreviazione "V.A." indica il valore aggiunto; quella "Onf" gli oneri finanziari lordi.

**ALCUNI INDICATORI DI BILANCIO DELLE
IMPRESE MANIFATTURIERE – 1998-2004 (1)**

(variazioni e valori percentuali riferiti alla media del campione)

Voci	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Var. % Fatturato	5,2	0,8	10,0	2,6	-0,8	-0,6	2,3
Var. % Val. aggiunto	1,1	-0,5	3,5	0,3	-1,0	-2,9	3,2
MOL/Fatturato	10,0	9,5	9,6	9,2	8,9	7,3	8,4
MOL/Attivo	11,0	10,0	9,8	9,0	8,8	7,3	8,4
ROS	2,4	2,3	1,4	0,4	0,0	-0,5	1,8
ROA	8,0	6,8	6,1	5,6	5,2	3,4	4,6
ROE	10,8	11,1	6,8	2,7	3,3	0,4	8,9
Leverage	50,7	50,2	49,3	52,9	52,7	50,8	49,7
Indicatore liquidità	114,9	117,0	118,3	113,3	114,2	115,8	120,4
Debiti finanz./Fatturato	24,1	25,8	27,1	31,4	31,1	29,7	28,9
Debiti bancari/Fatturato	16,9	17,6	17,0	19,3	18,0	17,6	17,5
(MOL+Onf)/Onf lordi	510,2	579,7	515,1	457,3	464,2	436,1	529,3
(Cash flow+Onf)/Onf lordi	502,5	567,2	515,5	471,5	488,4	492,9	601,6
Oneri finanz. Lordi/V.A.	7,2	6,2	7,3	8,0	7,7	6,9	6,3
Oneri finanz. Netti /V.A.	1,4	1,2	2,7	1,9	1,7	2,2	2,9
N. osservazioni	1.985	1.962	1.896	1.906	2.014	1.775	1.541

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci; per il 2004 dati provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'abbreviazione "V.A." indica il valore aggiunto; quella "Onf" gli oneri finanziari lordi.

**COMPOSIZIONE DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI IN
PIEMONTE, NORD OVEST E ITALIA**

(quote percentuali)

Voci	Piemonte		Nord Ovest		Italia	
	1995	2003	1995	2003	1995	2003
Generi alimentari e bevande non alcoliche	15,7	14,6	15,5	14,5	16,8	15,4
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	2,3	1,9	2,5	2,2	2,5	2,2
Vestiaro e calzature	9,4	8,6	9,5	8,7	9,6	9,0
Spese per l'abitaz., elettricità, gas ed altri comb.	19,6	18,3	18,6	17,6	19,4	18,2
Mobili, elettrod., artic. vari e servizi per la casa	9,6	9,2	9,7	9,2	9,6	9,4
Spese sanitarie	3,3	3,1	3,2	3,2	3,1	3,0
Trasporti	13,6	13,4	13,4	13,2	12,3	12,4
Comunicazioni	2,2	4,9	2,1	4,8	2,1	4,3
Ricreazione e cultura	7,8	9,5	7,6	8,7	7,3	8,0
Istruzione	0,9	0,9	1,0	0,9	1,0	1,0
Alberghi e ristoranti	6,8	6,8	8,4	8,4	8,7	9,2
Beni e servizi vari	8,6	8,9	8,4	8,5	7,6	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui: - Beni durevoli	11,8	14,3	10,9	13,1	9,9	11,8
- Beni non durevoli	44,7	42,7	44,3	42,1	46,2	43,4
- Servizi	43,5	43,0	44,8	44,8	43,9	44,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tav. B10

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Italiani			
arrivi	1.673.485	1.926.664	15,1
presenze	5.309.511	5.748.813	8,3
Stranieri			
arrivi	1.199.157	1.362.734	13,6
presenze	4.032.087	4.460.377	10,6
Totale			
arrivi	2.872.642	3.289.398	14,5
presenze	9.341.598	10.209.190	9,3

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B11

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Passeggeri (unità) (1)	3.188.824	3.167.749	-0,7
di cui: <i>nazionali</i>	1.798.788	1.710.788	-4,9
<i>internazionali</i>	1.357.503	1.416.749	4,4
Merci e posta (tonnellate)	15.994	13.794	-13,8

Fonte: Assaeroporti.

(1) Nel totale passeggeri è compresa anche la voce "transito" e "aviazione generale".

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci	Esportazioni		Importazioni	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	224	3,9	1.388	4,3
Prodotti delle industrie estrattive	36	6,1	564	-7,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.437	2,0	1.154	-21,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.832	-1,8	1.441	-1,8
Cuoio e prodotti in cuoio	259	10,1	286	6,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	100	-3,7	285	1,9
Carta, stampa ed editoria	965	-4,3	760	-1,1
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	394	58,4	98	0,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	2.083	2,7	2.365	6,4
Prodotti in gomma e materie plastiche	1.956	5,0	932	-2,3
Prodotti della lavoraz. dei min. non metalliferi	448	-6,7	285	6,6
Metalli e prodotti in metallo	2.603	7,0	2.695	6,8
Macchine e apparecchi meccanici	6.402	0,1	2.514	-4,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.152	-0,2	2.452	9,0
Mezzi di trasporto	7.899	0,9	5.199	1,7
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto</i>	6.999	0,3	4.641	0,7
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	2.714	-7,7	3.312	0,0
<i>componentistica (1)</i>	4.285	6,1	1.329	2,2
Altri prodotti manifatturieri	942	0,8	646	2,1
Energia elettrica e gas (2)	9	..	56	203,0
Prodotti delle altre attività	26	38,1	43	41,8
Totale	31.768	1,6	23.164	1,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco95, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.1, mentre nel settore componentistica sono state ricomprese le classi 34.2 e 34.3. - (2) Per la forte erraticità delle serie storiche e l'esiguo valore degli aggregati, le variazioni relative alle esportazioni non sono riportate.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	16.243	51,1	1,8	12.390	53,5	-4,8
di cui: <i>Francia</i>	5.565	17,5	-0,5	4.285	18,5	-7,0
<i>Germania</i>	4.757	15,0	3,9	4.143	17,9	0,7
Regno Unito	2.211	7,0	-3,0	787	3,4	-2,3
Paesi nuovi entrati nell'UE	2.397	7,5	5,4	2.587	11,2	21,5
di cui: <i>Polonia</i>	1.206	3,8	2,3	1.885	8,1	25,9
Paesi dell'Europa centro orientale	1.133	3,6	6,7	520	2,2	7,9
Altri paesi europei	2.984	9,4	0,5	1.882	8,1	6,0
America settentrionale	1.752	5,5	-0,5	875	3,8	18,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.568	4,9	-0,4	751	3,2	25,2
America centro meridionale	872	2,7	0,6	582	2,5	21,1
Asia	2.966	9,3	0,1	2.738	11,8	2,1
di cui: <i>Giappone</i>	531	1,7	-1,6	559	2,4	-10,1
<i>Cina</i>	530	1,7	1,0	1.158	5,0	16,0
<i>India</i>	138	0,4	24,0	178	0,8	2,5
<i>Medio Oriente</i>	790	2,5	-5,7	107	0,5	22,9
Africa, Australia e altri	1.211	3,8	6,7	803	3,5	-2,1
Totale	31.768	100,0	1,6	23.164	100,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**BILANCIA TECNOLOGICA DEI PAGAMENTI
NEL PERIODO 2002-04, PER PAESE O AREA**
(valori percentuali e importi in milioni di euro)

Paesi e aree	Incassi	Pagamenti	Saldo (milioni di euro)
Totale UE (1)	75,9	58,5	223,0
<i>Belgio</i>	8,5	2,2	36,4
<i>Francia</i>	29,3	15,3	105,6
<i>Germania</i>	16,8	11,9	52,2
<i>Paesi Bassi</i>	7,7	5,5	23,7
<i>Regno Unito</i>	6,9	13,3	-1,3
Totale extra UE	24,1	41,5	8,4
<i>Svizzera</i>	1,5	14,2	-30,7
<i>Stati Uniti</i>	7,8	18,3	-10,4
<i>Giappone</i>	5,3	3,3	18,0
<i>Cina</i>	2,7	0,1	13,4
Totale (2)	100,0	100,0	231,4

Fonte: UIC.

(1) Non comprende i nuovi Paesi entrati nel 2004, che sono inclusi nel totale extra UE. – (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001.....	-3,1	-1,3	1,0	2,4	5,2	0,9	-22,5	-0,5	4,9	64,7
2002.....	-6,4	0,3	0,0	0,9	0,4	0,4	5,1	0,6	5,1	65,2
2003.....	13,9	-2,4	15,9	2,6	2,2	2,2	-4,0	1,9	4,8	66,5
Nuova Rilevazione continua										
2003 (3).....	16,7	-2,1	0,6	2,7	1,4	5,4	66,7
2004.....	12,6	-4,3	-0,2	3,4	1,0	-2,5	0,8	5,3	66,9
2005.....	4,7	0,6	0,2	2,5	1,7	1,8	-10,2	1,2	4,7	67,2
2004 – I trim.	-4,8	-7,3	-7,0	3,8	-0,8	-15,6	-1,7	5,2	65,9
II trim.	41,1	-4,8	-7,6	3,2	0,9	7,9	1,3	5,2	66,7
III trim.	8,0	-4,4	-1,2	3,5	0,9	-0,7	0,8	5,6	67,1
IV trim.	8,9	-0,7	18,7	3,1	3,2	0,5	3,0	5,0	67,9
2005 – I trim.	15,2	-2,5	-0,9	4,3	-2,6	2,3	1,4	2,2	5,1	66,7
II trim.	-15,3	-1,6	-1,3	4,6	-4,1	1,5	-9,9	0,9	4,7	66,6
III trim.	1,3	4,7	0,5	1,7	7,4	2,4	-29,5	0,6	3,9	67,0
IV trim.	22,6	1,8	2,3	-0,4	6,5	1,3	-0,6	1,2	4,9	68,3

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	0	::	2	-91,9
Industria in senso stretto	24.606	10,3	43.641	13,7
<i>Estrattive</i>	1	-97,6	1	-96,9
<i>Legno</i>	226	-28,3	509	18,7
<i>Alimentari</i>	219	13,3	285	32,5
<i>Metallurgiche</i>	1.256	28,6	1.490	10,0
<i>Meccaniche</i>	15.569	8,5	28.987	10,3
<i>Tessili</i>	3.033	23,9	5.059	10,8
<i>Vestiaro, abbigliamento e arredamento</i>	557	31,3	906	7,2
<i>Chimiche</i>	2.280	8,1	3.926	54,6
<i>Pelli e cuoio</i>	290	-27,3	474	-16,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	191	49,2	236	36,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	596	-7,6	1.167	14,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	1	-97,1
<i>Varie</i>	388	43,2	599	91,9
Costruzioni	226	-30,2	817	-44,3
Trasporti e comunicazioni	73	84,3	212	-41,8
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	-	-	110	-41,0
Gestione edilizia	-	-	2.209	7,4
Totale	24.904	9,9	46.991	10,6

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**INDICATORI DI STRUTTURA DEMOGRAFICA DEI
SISTEMI LOCALI DEL LAVORO**

(valori)

Area	Numero di comuni	Popolazione residente	Densità demografica (1)	Indice di vecchiaia	Densità unità locali (2)	Unità locali per 100 abit.
Torino	88	1.684.336	896,4	1,6	81,8	9,1
Novara	34	201.341	269,8	1,6	22,5	8,3
Biella	71	171.969	217,3	2,0	22,1	10,1
Cuneo	54	154.657	62,5	1,5	6,1	9,7
Alessandria	30	144.717	182,9	2,3	17,6	9,6
Asti	66	139.365	161,6	2,0	14,4	8,9
Pinerolo	42	121.386	107,9	1,8	9,2	8,5
Ivrea	63	109.782	167,4	1,9	14,7	8,8
Alba	46	100.898	165,2	1,6	17,1	10,4
Cirie'	37	100.543	108,5	1,5	9,3	8,6
Borgomanero	39	95.445	246,1	1,7	24,0	9,8
Casale Monferrato	50	79.606	113,9	2,5	10,3	9,1
Fossano	16	79.259	131,4	1,3	12,2	9,3
Novi Ligure	35	74.876	90,0	2,5	7,3	8,1
Vercelli	31	73.966	123	2,2	10,9	8,9
Rivarolo Canavese	41	71.938	78,2	1,7	6,6	8,5
Crescentino	31	70.772	97,9	1,8	7,5	7,6
Borgosesia	28	68.905	150,5	2,1	14,1	9,4
Saluzzo	29	67.429	85,2	1,6	8,3	9,7
Domodossola	37	62.466	39,7	1,8	3,5	8,8
Tortona	36	57.034	107,5	2,6	10,4	9,6
Bra	9	54.651	188,5	1,4	18,4	9,8
Mondovi'	23	52.775	84,4	1,8	8,3	9,9
Verbania	18	52.435	180,0	1,9	18,4	10,2
Susa	24	48.183	103,7	1,6	7,9	7,6
Acqui Terme	34	43.899	77,6	3,1	7,2	9,2
Omegna	17	41.206	148,4	1,6	15,2	10,2
Canelli	23	36.208	139,8	2,4	13,5	9,6
Ovada	20	32.021	83,6	3,0	7,5	9,0
Ceva	26	20.099	31,1	2,7	2,8	9,0
Verzuolo	15	18.336	36,8	1,8	3,4	9,1
Varallo	25	16.118	23,6	2,2	2,7	11,5
Dogliani	15	13.507	68,5	2,2	6,8	10,0
Bardonecchia	11	10.224	14,8	1,3	2,4	16,4
Cortemilia	18	9.098	40,9	3,1	3,9	9,4
Cannobio	6	7.256	54,9	1,9	5,0	9,1
Santo Stefano Belbo	5	6.414	99,9	2,1	9,7	9,7
Totale Piemonte	1.193	4.193.120	165,9	1,8	15,2	9,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Popolazione residente per chilometro quadrato. - (2) Unità locali per chilometro quadrato.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2003	2004	2005
Depositi	57.733	55.725	58.480
di cui (2): <i>conti correnti</i>	40.127	42.380	45.864
<i>pronti contro termine</i>	11.089	6.868	5.724
Obbligazioni (3)	26.042	27.048	27.570
Raccolta	83.776	82.773	86.050
Prestiti (4)	82.140	86.546	89.784

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005
		Depositi	
Alessandria	4.723	5.348	5.109
Asti	2.134	2.193	2.316
Biella	2.195	2.229	2.319
Cuneo	7.037	7.292	7.636
Novara	4.843	4.156	4.218
Torino	33.430	31.027	33.440
Verbano Cusio Ossola	1.419	1.450	1.466
Vercelli	1.953	2.030	1.975
Totale	57.733	55.725	58.480
		Obbligazioni (2)	
Alessandria	2.648	2.749	2.875
Asti	1.694	1.854	1.903
Biella	1.029	1.088	1.024
Cuneo	4.843	4.848	4.838
Novara	3.253	3.518	3.449
Torino	10.406	10.753	11.327
Verbano Cusio Ossola	935	998	933
Vercelli	1.235	1.240	1.221
Totale	26.042	27.048	27.570
		Prestiti (3)	
Alessandria	7.165	7.628	8.259
Asti	2.943	3.160	3.169
Biella	3.746	4.140	4.019
Cuneo	10.164	10.978	12.385
Novara	6.051	7.077	7.048
Torino	47.499	48.733	50.091
Verbano Cusio Ossola	2.184	2.317	2.246
Vercelli	2.388	2.513	2.567
Totale	82.140	86.546	89.784

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	2.953	3.287	4.644	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	10.176	10.219	11.753	33	33	34
Società non finanziarie (a)	43.356	44.026	42.057	1.472	1.648	1.595
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	5.447	5.670	5.809	339	374	333
Famiglie	22.975	26.178	28.736	1126	1153	942
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	4.836	5.053	5.402	490	492	400
<i>consumatrici</i>	18.139	21.125	23.334	636	661	542
Imprese (a+b)	48.192	49.079	47.459	1.962	2.139	1.995
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	18.182	17.353	16.348	709	858	806
<i>costruzioni</i>	4.152	4.530	5.195	293	296	263
<i>servizi</i>	21.269	22.939	21.561	738	791	764
Totale	79.460	83.709	87.190	2.632	2.834	2.584

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.756	1.834	1.963	1.208	1.323	1.414
Prodotti energetici	2.316	1.904	1.845	9	11	14
Minerali e metalli	518	518	546	14	13	12
Minerali e prodotti non metallici	710	686	715	40	42	45
Prodotti chimici	963	898	649	21	21	22
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.439	2.454	2.453	144	147	148
Macchine agricole e industriali	2.248	2.015	1.906	54	54	56
Macchine per ufficio e simili	225	261	187	21	20	22
Materiali e forniture elettriche	1.174	1.051	996	52	53	57
Mezzi di trasporto	2.338	2.120	1.629	25	26	28
Prodotti alimentari e del tabacco	1.599	1.412	1.531	115	124	136
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	2.212	1.997	1.909	77	79	84
Carta, stampa, editoria	2.043	2.282	1.958	30	30	31
Prodotti in gomma e plastica	1.085	1.028	1.143	26	25	25
Altri prodotti industriali	1.144	1.149	1.271	126	131	140
Edilizia e opere pubbliche	4.152	4.530	5.195	532	544	604
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.923	7.324	7.242	1.057	1.067	1.117
Alberghi e pubblici esercizi	955	1.274	1.705	185	196	214
Trasporti interni	802	994	999	153	150	152
Trasporti marittimi ed aerei	53	49	30	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	892	990	1.172	15	17	19
Servizi delle comunicazioni	137	79	486	5	6	9
Altri servizi destinabili alla vendita	11.508	12.230	9.927	926	975	1.053
Totale branche	48.192	49.079	47.459	4.836	5.053	5.402

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	155	133	110	114	92	76
Prodotti energetici	3	2	3	2	2	1
Minerali e metalli	64	59	50	1	1	0
Minerali e prodotti non metallici	16	17	11	3	4	3
Prodotti chimici	14	22	22	2	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	111	137	130	18	19	17
Macchine agricole e industriali	105	156	137	7	7	7
Macchine per ufficio e simili	13	19	16	2	3	2
Materiali e forniture elettriche	49	59	90	7	7	6
Mezzi di trasporto	31	36	33	2	3	2
Prodotti alimentari e del tabacco	151	155	129	11	11	11
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	84	88	88	16	16	14
Carta, stampa, editoria	45	46	45	6	6	4
Prodotti in gomma e plastica	30	36	29	5	5	5
Altri prodotti industriali	61	87	76	19	20	16
Edilizia e opere pubbliche	293	296	263	69	73	63
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	381	397	380	115	118	92
Alberghi e pubblici esercizi	67	72	62	20	21	17
Trasporti interni	39	42	33	16	18	16
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	14	15	15	2	3	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	2	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	235	263	274	52	59	42
Totale branche	1.962	2.139	1.995	490	492	400

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2004	2005	Var. %
Investimenti in costruzioni	7.943	9.185	15,6
di cui: <i>abitazioni</i>	4.269	4.449	4,2
<i>opere del genio civile</i>	817	1.362	66,7
<i>fabbricati non residenziali</i>	2.857	3.374	18,1
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	7.958	6.773	-14,9
Acquisto di immobili	15.693	17.845	13,7
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	13.131	14.944	13,8
<i>altri immobili</i>	2.562	2.901	13,2
Altre destinazioni	20.070	21.425	6,8
Totale	51.664	55.228	6,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				<i>di cui: famiglie consumatrici</i>		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	85.462	91.198	109.853	55.520	54.763	54.052
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	27.042	32.908	39.254	17.142	18.325	18.040
<i>Obbligazioni</i>	18.063	18.097	27.068	12.287	11.172	12.041
<i>Azioni</i>	10.191	10.989	10.014	3.016	3.230	3.295
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	24.257	21.901	21.121	20.234	19.030	18.439
Gestioni patrimoniali bancarie	13.406	11.578	14.829	8.839	6.973	7.519
Totale	98.868	102.776	124.682	64.359	61.736	61.571

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C8

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	6,17	6,31	6,20	5,95	5,94
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,44	3,50	3,49	3,57	3,40
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,67	0,67	0,68	0,66	0,72

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAE) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. C9

**FINANZIAMENTI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI
DI CUI ALL'ART. 107 T.U. (1)**
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Crediti acquisiti per factoring	3.366	2.487	-26,1
Crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario	4.002	4.014	0,3
Crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito	2.083	2.497	19,9
Altri finanziamenti	527	380	-27,9
Totale	9.978	9.378	-6,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(consistenze di fine anno, unità)

	2002	2003	2004	2005
Banche	84	90	89	92
di cui con sede in regione:	30	31	30	30
<i>banche spa (1)</i>	19	20	20	20
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	10	10	9	9
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0	0
Sportelli operativi	2.467	2.530	2.541	2.558
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	1.299	1.352	1.381	1.409
Comuni serviti da banche	663	664	661	661
ATM	3.134	3.368	3.261	3.294
POS	64.071	69.757	74.640	76.591

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5; Figg. 1, 2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive*, edite dall'ISAE.

Tav. B6

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.150 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002 è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include oltre 1.000 imprese, di cui circa 660 con almeno 50 addetti.

In Piemonte quest'anno sono state rilevate 175 imprese industriali sopra i 50 addetti e 78 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 56 e 25.

Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico (collana: *Indagini campionarie*, n. 55, 20 ottobre 2005).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale delle imprese industriali con almeno 20 addetti:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)				Totale
	20 - 49	50 - 199	200 - 499	500 e più	
Alimentare	5,5	4,3	0,4	1,2	11,4
Tessile - abbigliamento	2,7	6,3	2,8	2,0	13,8
Carta - editoria	0,4	1,2	1,2	2,0	4,8
Chimica - gomma	4,0	3,9	1,6	1,2	10,7
Metalmeccanica	11,5	13,4	3,2	3,9	32,0
Elettrico - elettronico	1,5	1,2	0,8	1,2	4,7
Mezzi di trasporto	0,8	2,0	1,6	6,7	11,1
Altre manifatturiere	4,3	3,6	1,2	0,8	9,9
Altre industrie	0,0	0,4	0,0	1,2	1,6
Totale	30,7	36,3	12,8	20,2	100,0

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. B7 e B8; Figg. 6-11

Il campione di imprese piemontesi della banca dati Centrale dei Bilanci

L'analisi si basa sui dati rilevati dalla Centrale dei Bilanci (Cebil); tale banca dati include, nei vari anni, circa 3.000 imprese piemontesi, di cui oltre 1.700 manifatturiere. Le elaborazioni si riferiscono a un campione chiuso a scorrimento, in quanto trattandosi di un arco temporale piuttosto esteso (dal 1990 al 2004) la chiusura sull'intero periodo avrebbe ridotto in misura significativa la numerosità del campione; l'andamento nel periodo dei principali indicatori di bilancio del campione utilizzato risulta coerente con quello macro economico desumibile dai dati di contabilità regionale. Si sono considerate tutte le imprese manifatturiere (codice Ateco compreso tra 1500 e 3700), al netto di Fiat Auto le cui dimensioni avrebbero influenzato in misura molto rilevante il dato aggregato.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione utilizzato riferito all'anno 2003:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)					Totale
	0 - 14	15 - 49	50 - 199	200 - 499	500 e più	
Alimentare	2,0	5,6	2,5	0,5	0,1	10,7
Tessile - abbigliamento	0,7	4,3	6,2	1,4	0,5	13,1
Carta - editoria	0,2	1,3	2,0	0,4	0,5	4,4
Chimica - gomma	0,6	4,4	5,3	1,0	0,5	11,8
Metallurgia	0,8	6,3	9,1	1,2	0,4	17,8
Meccanica	0,7	5,6	8,4	1,4	0,7	16,8
Elettrico - elettronico	0,5	2,0	3,9	0,7	0,6	7,7
Mezzi di trasporto	0,3	1,6	3,5	1,5	1,0	7,9
Altre manifatturiere	1,1	3,9	4,2	0,5	0,1	9,8
Totale	6,9	35,0	45,1	8,6	4,4	100,0

I principali indicatori di bilancio utilizzati sono espressi come media ponderata per il denominatore di ciascun rapporto. La definizione di alcune voci è la seguente:

MOL: margine operativo lordo, pari alla differenza tra valore aggiunto e costo del lavoro.

ROE: rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto.

ROA: rapporto tra utile corrente ante oneri finanziari e attivo.

ROS: rapporto tra risultato d'esercizio e fatturato.

Leverage: rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto.

Indicatore di liquidità: rapporto tra attività correnti e passività correnti.

Ai fini della distinzione delle imprese per livello tecnologico, si è utilizzata la classificazione proposta dall'OCSE (*OCSE, Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*) secondo la quale il comparto manifatturiero può essere ripartito nei seguenti 19 comparti, ordinati per contenuto tecnologico decrescente: L1 – aeronautica e aerospaziale; L2 – farmaceutico; L3 – apparecchi radio e TV; L4 – attrezzature per ufficio e computer; L5 – apparati medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi; L6 – autoveicoli e accessori; L7 – altri mezzi di trasporto; L8 – chimica esclusa farmaceutica; L9 – macchine elettriche; L10 – meccanica; L11 – gomma e plastica; L12 – industria cantieristica; L13 – prodotti energetici; L14 – metalli e prodotti in metallo; L15 – minerali non metalliferi; L16 – mobili e altri prodotti manifatturieri; L17 – alimentari, bevande e tabacco; L18 – tessile, abbigliamento e cuoio; L19 – prodotti in legno e carta. Tali comparti, a loro volta, possono essere raggruppati nei seguenti settori: L1–L5 settori ad alta tecnologia; L6–L10 settori a tecnologia medio-alta; L11–L15 settori a tecnologia medio-bassa; L16–L19 settori a bassa tecnologia.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Piemonte è stato pari a 30, di cui 17 con almeno 50 addetti. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. B12, B13; Figg. 14-16

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono

inserite, per il 2003, nel settore 999 (“provviste di bordo”) e per il 2004 nella voce “Province diverse e non specificate”, uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell’Appendice è tratto dal comunicato stampa dell’Istat “Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004”. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall’Istat.

Fig. 15

Classificazione delle esportazioni per livello tecnologico

È stata utilizzata la classificazione proposta dall’OCSE (OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*) descritta nella nota metodologica relativa al campione di imprese piemontesi della Centrale dei bilanci.

Fig. 17

Investimenti diretti all’estero

I dati provinciali e regionali non comprendono le componenti degli investimenti diretti rappresentate dai crediti commerciali e dalle transazioni relative al settore bancario italiano. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. Gli investimenti italiani sono classificati in base al settore di attività economica dell’operatore estero. Gli investimenti esteri sono classificati in base al settore di attività economica dell’operatore italiano. Per ulteriori dettagli si rinvia all’Appendice della Relazione Annuale.

Tav. B15

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l’indagine sulle forze di lavoro condotta dall’Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l’indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute dal 2003. Per ulteriori informazioni, cfr. l’Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B16

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. 3-5, B17; Fig. 18

I sistemi locali del lavoro e i distretti industriali

Il Sistema Locale del Lavoro (SLL) è un'unità territoriale derivante dall'aggregazione di comuni contigui all'interno dei quali i residenti compiono spostamenti quotidiani dal luogo di abitazione a quello di lavoro. L'individuazione dei SLL è incentrata sul concetto di "autocontenimento", cioè sulla capacità delle singole aree di concentrare al proprio interno la maggior quantità possibile delle relazioni socio-economiche che intercorrono tra gli individui che vi risiedono.

Viene definito distretto industriale un SLL che contemporaneamente presenta una natura prevalentemente manifatturiera, una struttura produttiva basata sull'apporto di numerose imprese di modesta dimensione e una particolare specializzazione in una o più fasi di uno stesso processo produttivo.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 6-9, C1-C7, C9; Figg. 19-23

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto

corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 6, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Piemonte, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'86 per cento dei prestiti e l'850 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C10

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 22

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le indagini sulle banche con sede in regione

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute dall'universo delle banche con sede in Piemonte.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2006
presso la T-ART
in Torino*